

Istituto Comprensivo di Calusco d'Adda

Piazza San Fedele, 258 - 24033 Calusco d'Adda

Tel. 035/791286 Fax. 035/4380675

e-mail: bgic833004@istruzione.it - bgic833004@pec.istruzione.it

Sito Web: www.scuolacalusco.gov.it

Anno Scolastico 2015/2016



- Delibera n°42 del Collegio Docenti del 9 gennaio 2015 -
- Delibera n°128 del Consiglio di Istituto del 13 gennaio 2015 -

CAPITOLO I

CONTESTO SOCIOCULTURALE TERRITORIALE E STORICO

PREMESSA

La famiglia e la scuola hanno da tempo perso il ruolo di essere le uniche agenzie formative ed educative delle giovani generazioni, essendosi ad essa affiancate una sempre maggior quantità di "nuovi" soggetti a questo predisposti. La scuola, tuttavia, conserva una sua specificità: specificità legata da un lato a essere in ogni caso il principale luogo deputato alla formazione culturale dei bambini e dei ragazzi, dall'altro a essere appunto un *luogo*, inteso secondo la definizione di Marc Augè¹, vale a dire un luogo in cui i soggetti si incontrano, instaurano relazioni, sono portatori di valori e istanze personali e culturali, *cambiano* in virtù di un processo che è insieme biologico, psicologico, culturale e sociale.

Con tale consapevolezza, il nostro Istituto ha da diversi anni impostato il proprio intervento sul territorio in piena sinergia con le altre realtà educative e sociali presenti, facendosi promotore di una visione pedagogica che si può definire della "Comunità educante".

Legare insieme processi storico-culturali globali e dinamiche socio-culturali locali è compito attualmente inaggrabile per poter sviluppare consapevolmente la propria personalità, per maturare delle scelte, per saper gestire i cambiamenti. Chi altro se non i soggetti che per mandato istituzionale si occupano di formazione culturale e educativa dovrebbe assolvere a questo compito?

È quindi intento del nostro Istituto proporsi non solo come servizio culturale e educativo per il territorio, ma anche come modello di Comunità Auto-educante, capace cioè di non porsi in maniera statica e passiva dinanzi alla realtà, ma dinamica e in grado di attivare azioni concrete per la crescita personale e professionale di tutti gli attori coinvolti nel processo educativo, primi fra tutti gli alunni.

Essenziali diventano, pertanto, le seguenti **attività**:

- analisi della società nei suoi tratti essenziali e nei bisogni educativi emergenti;
- analisi del contesto territoriale nei suoi tratti essenziali e nei suoi bisogni educativi;
- definizione di un'offerta formativa che, pur rispettando il dettato ministeriale, risponda in modo sempre più adeguato alle esigenze più strettamente territoriali.

¹ Cfr. M. Augè, *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della surmodernità*, [Elèuthera](#), Milano, 2005.

1.1 - ANALISI DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Tratto peculiare della società contemporanea è senza dubbio la **complessità**, cioè l'essere caratterizzata da una molteplicità di fattori:

- modelli di comportamento e orientamenti valoriali spesso in contraddizione tra loro;
- proliferazione di luoghi di produzione e di consumo;
- diffusione dei mezzi telematici ed informatici continuamente in evoluzione;
- sovraesposizione a messaggi e informazioni;
- persistenza di flussi globali di persone, merci, informazioni;
- accentuazione di situazioni di natura multiculturale.

A tali indicatori della complessità sociale fanno riscontro alcuni aspetti positivi per lo sviluppo degli individui, ma anche aspetti critici, da comprendere e, se il caso, contrastare.

Tra gli **aspetti positivi** si possono individuare:

- l'accrescimento quantitativo delle esperienze;
- un maggior benessere materiale;
- la facilità di connessione con soggetti e eventi lontani nello spazio.

Gli **aspetti critici** si possono ricondurre a:

- senso di insicurezza dinanzi a scenari in costante cambiamento;
- rischio di impoverimento sul piano cognitivo, motivazionale, immaginativo;
- crescente coinvolgimento nelle logiche del consumismo;
- mancanza di modelli valoriali di riferimento;
- scarsa attenzione, da parte degli adulti, alle esigenze interiori di sicurezza, di identità, di affermazione ed espansione dell'Io, di significato, di appartenenza, di autonomia;
- insufficiente disponibilità di luoghi di crescita, di gioco, di creatività, ecc...

A fronte delle opportunità, quantificabili in termini prevalentemente materiali, sembra che si debba pagare un alto prezzo "interiore", immateriale, ma terribilmente concreto in termini di qualità delle esperienze, delle conoscenze, delle competenze degli individui. E delle relazioni che sono in grado di vivere.

In questo scenario la scuola, come sempre, occupa una posizione nevralgica: essa è punto di partenza e di arrivo di processi sociali, culturali e storici che la pongono spesso al centro di facili critiche: dinanzi alla crisi del mondo giovanile, è spesso additata quale capro espiatorio. Non solo essa è chiamata ad individuare ed interpretare i bisogni educativi emergenti, non solo cerca con i suoi mezzi di rispondere ad essi operando scelte educative adeguate; deve essa stessa difendere se stessa e i propri operatori dai rischi della critica distruttiva, che nel migliore dei casi la può limitare all'insegnamento del tecnicismo sterile, perdendo di vista il senso del proprio mandato, la propria missione.

La scuola, le singole scuole, i singoli individui che la animano ogni giorno (in primis, dunque, gli insegnanti) non possono permettersi di essere passivi di fronte a un rischio tale. Al proprio interno, il processo di insegnamento/apprendimento deve essere centrato sull'alunno, innovativo, deve spingere i soggetti in formazione alla scoperta del proprio sé all'opera con i compiti evolutivi assegnati. All'esterno, nel territorio appunto, la scuola deve promuovere la continuità educativa tra le diverse esperienze formative e le molteplici agenzie che concorrono allo sviluppo culturale e sociale dei minori: ente locale, scuola, famiglia, associazioni ecc.

1.2 – ANALISI DELLA REALTA' SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE LOCALE

1.2.1 - Collocazione spazio-temporale dell'ambiente e struttura economica del territorio

Il comune di Calusco d'Adda è situato nella fascia pedemontana a nord-ovest della provincia di Bergamo, nota come "zona dell'Isola bergamasca".

Calusco è un paese confinante con la provincia di Lecco (lato ovest - fiume Adda), con Carvico e Villa d'Adda a nord, con Sotto il Monte e Terno d'Isola ad est, con Medolago e Solza a sud; dista da Bergamo circa 22 Km.

E' situato in prossimità di importanti nodi di comunicazione viaria, tra i quali, di recente realizzazione, è l'asse interurbano che collega attualmente Terno d'Isola con Bergamo, mettendo in comunicazione così la strada Rivieraasca con la tangenziale del capoluogo. Tale collocazione, particolarmente favorevole, ha permesso al paese, fino al 1960 circa, un graduale sviluppo economico di tipo industriale che, tuttavia, non si è rivelato completamente esaustivo delle esigenze di occupazione della popolazione attiva, una parte della quale continua a esplicitare la propria attività nell'hinterland milanese.

Successivamente si è determinato il potenziamento di attività terziarie e di piccole unità produttive, collocate queste ultime nella zona industriale del paese e nei paesi del circondario, con conseguente aumento del pendolarismo interno alla provincia.

L'intenso sviluppo economico ha determinato un costante incremento demografico e l'espansione dell'edilizia residenziale, inizialmente soprattutto di tipo popolare, con conseguenti modificazioni nell'assetto sociale preesistente. In particolare, il comune di Calusco, pur mantenendo un nucleo abitativo originario, si caratterizza per l'eterogeneità della popolazione, parte della quale è costituita da immigrati di prima e seconda generazione. Complessivamente, si individuano distinti gruppi sociali ed etnici, con proprie caratteristiche culturali e portatori di messaggi non omogenei, se non di esplicite contraddizioni, la composizione delle quali appare a volte difficoltosa e con effetti non sempre positivi sull'equilibrio relazionale.

Attualmente la popolazione residente a Calusco è di più di 8200 unità; 3300 ca sono i nuclei familiari, composti prevalentemente da 1 a 4 unità, sono poche le famiglie con più di due figli.

1.2.2. - Stratificazione professionale e sociale della popolazione

Secondo un'indagine condotta alcuni anni fa, oltre il 60% delle famiglie ha 2 componenti che lavorano. I padri sono prevalentemente occupati in piccole e medie industrie e nel terziario; d'altra parte il paese è contrassegnato dalla evidente presenza della Italcementi. Le madri sono in prevalenza casalinghe o con lavoro part-time diffuso.

Il reddito medio dichiarato si aggira attorno ai 18.000 euro; circa il 45% dei dichiaranti è compresa in una fascia tra i 15.000 e i 26.000 euro, ma una consistente percentuale (oltre il 30%) ha un reddito superiore a 26.000 euro².

E' preponderante la popolazione autoctona; il fenomeno dell'immigrazione, particolarmente rilevante negli ultimi tre decenni, ha portato alla stabilizzazione di molti meridionali, gradualmente inseritisi nella realtà sociale locale.

Negli ultimi anni, l'immigrazione ha interessato soprattutto persone provenienti da paesi africani o dell'Est europeo: su un totale di circa 8250 residenti, poco meno di 900 sono gli stranieri, le cui etnie prevalenti risultano essere quella marocchina e quella albanese.

² Dati aggiornati al 2005, fonte Anagrafe del Comune di Calusco.

Il livello culturale della maggior parte dei genitori è riferibile al conseguimento della licenza media; nel paese sono presenti due scuole dell'infanzia, una scuola primaria e una secondaria di primo grado facente parti dell'Istituto Comprensivo, statale, di Calusco d'Adda; sono altresì presenti due scuole paritarie.

1-3 - BISOGNI EDUCATIVI E FORMATIVI

Da analisi recenti condotte con condotta con la collaborazione dell'AaSTER e, soprattutto, dal lavoro concreto svolto quotidianamente dai docenti e da tutti coloro che collaborano con le Istituzioni educative del territorio, sono emerse le seguenti considerazioni circa i **bisogni educativi e formativi**

- Negli ultimi anni si è riscontrata una sempre maggiore attenzione da parte dei genitori alle metodologie didattiche intraprese dai docenti, sia in riferimento alle situazioni relazionali createsi con gli studenti sia per quel che riguarda il raggiungimento degli obiettivi disciplinari e delle competenze apprese;
- Sono considerate particolarmente utili la collaborazione con le associazioni culturali, ambientali e sportive e con le associazioni pubbliche, collaborazione che ormai può contare su una certa storicità positiva;
- È consolidata l'esigenza di porre maggiore attenzione ai problemi del territorio e alle tematiche sociali, ampliando la quantità delle attività extra-curricolari, anche con la partecipazione attiva e a volte volontaristica delle stesse famiglie;
- Sembra crescere, grazie anche al consolidarsi di progetti di cui siamo stati promotori come Istituto, la sensibilità verso il tema dell'integrazione, sia di alunni in situazione di handicap che di alunni di origine straniera;
- L'esigenza di dare più spazio all'uso di tecnologie informatiche e multimediali, dopo una iniziale espansione, si è attestata su una costante presenza di alunni richiedenti percorsi di questo genere;
- Anche se numericamente minoritaria, si consolidano richieste di interventi che sviluppino le eccellenze (come per es. il corso per il K.E.T., quello di latino, o per l'approfondimento di matematica);

- Si sono affermati sempre più percorsi didattico-disciplinari che rappresentano un alto valore formativo per il proprio intrinseco contenuto espressivo ed esperienziale, quale l'orchestra di flauti e il laboratorio teatrale.

Le famiglie hanno mostrato un discreto livello di coinvolgimento, quando invitate dalla scuola (e per il tramite anche delle associazioni di genitori) a confrontarsi su problemi concreti della vita scolastica dei propri figli. Molto meno sono sembrate disponibili a farsi coinvolgere su tematiche relative all'attività educativo-didattica di carattere teorico generale. Se da un lato tale atteggiamento può riflettere un sano spirito critico rispetto alle proposte da parte dell'utenza, dall'altro esso è forse il sintomo di un livello culturale di base ancora chiuso e refrattario al rinnovamento.

CAPITOLO II

FINALITA' FORMATIVE E SCELTE EDUCATIVE

QUALE SCUOLA PER QUALE BAMBINO

La scuola, quale istituzione preposta all'assolvimento di compiti educativi mediante un'organizzazione intenzionale e sistematica degli interventi, si riconosce come "una" delle agenzie educative che concorre alla formazione del bambino-ragazzo, ma riconosce anche che la specificità e la centralità che la caratterizzano, la pongono in condizione di privilegio rispetto ad altre formazioni sociali aventi scopi educativi.

In un'ottica di pedagogia sistemica, tale privilegio va inteso nel senso della propria specificità educativa e culturale rispetto alle connotazioni delle altre agenzie formative del territorio. Vale a dire che la scuola deve agire di concerto con le altre agenzie formative, prima fra tutte la famiglia. In tale ottica, la scuola diventa essenziale motore della promozione culturale e della formazione civica dei cittadini di un territorio, in particolare di quelli in formazione. Dunque nessuno dei soggetti che operano nella scuola va considerato al di fuori del consueto contesto di relazioni che vive nella sua realtà quotidiana. Il bambino cioè non è da considerare solo nell'ottica del cittadino che sarà, da "formare" in vista di traguardi da raggiungere, peraltro in sintonia con le indicazioni ministeriali; esso, ai diversi stadi del suo sviluppo (infante, bambino, adolescente) va invece considerato in quanto tale, espressione di un soggetto presente, che c'è, non di un adulto che sarà. Per questo bisogna considerare l'istituto scolastico nella propria specifica funzione in relazione a altre realtà educative compresenti su un territorio.

Obiettivo prioritario per l'Istituzione scolastica sarà dunque quello di favorire l'acquisizione di strumenti e valori utili per agire consapevolmente nella società complessa.

Strumenti culturali idonei a affrontare le sfide e le problematiche della società contemporanea, preparando le menti per affrontare la crescente complessità dei problemi, sviluppando rispetto ad essi la fiducia nella unicità e nella creatività insita nell'individuo. Altresì, la scuola deve indicare chiaramente alcuni valori universali oggi irrinunciabili: il valore della convivenza democratica e civile a tutti i livelli, il valore arricchente della diversità, il senso di appartenenza a una comunità locale ma i cui riferimenti storico culturali ormai sono riferibili al pianeta, il senso infine di appartenenza a quella che Edgar Morin definisce

comunità di destino, o identità terrestre, vale a dire la piena consapevolezza della propria identità di giovani donne e giovani uomini presenti su questo pianeta, all'inizio del XXI secolo.

Dati questi compiti, le strategie didattiche utilizzate dovranno con tali fini essere coerenti, anzi, saranno esse stesse veicolo e fine del processo di insegnamento/apprendimento.

Gli alunni pertanto sono considerati come co-protagonisti, insieme all'insegnante, del proprio percorso formativo, attraverso la personale ricerca-scoperta ed elaborazione-rielaborazione delle conoscenze e dei valori a queste sottesi. Particolare attenzione dovrà essere posta dai docenti alla sfera affettiva/relazionale. Essi dovranno adottare forme relazionali positive che, liberando gli alunni da ansie e timori, permettano loro di esprimere i propri vissuti e di partecipare attivamente alla costruzione del proprio sapere, facilitando, sulla base di un adeguato equilibrio interiore, il processo dello sviluppo cognitivo e, allo stesso tempo, di tutte le dimensioni della loro personalità.

Gli insegnanti, inoltre, avranno cura di elaborare strategie motivazionali centrate sull'interazione tra motivazione estrinseca (rinforzo positivo, valore del compito) e motivazione intrinseca (piacere di apprendere, curiosità cognitiva, soddisfazione).

Nello specifico pedagogico-didattico, infine, l'insegnante rispetterà il bisogno del bambino/ragazzo di ricevere una prestazione qualificata, rispondente ai bisogni, agli interessi, agli stili cognitivi, ai ritmi e alle modalità di apprendere che gli sono propri.

La diversità, definita precedentemente e in altra parte del presente lavoro come risorsa da valorizzare, non può essere considerata solo in relazione a persone particolari (stranieri, alunni in situazione di handicap, alunni in condizione di svantaggio socio-culturale ...); essa va intesa nella sua più giusta ed ampia accezione, come riferibile ad ogni individuo, in quanto unico, originale, irripetibile, diverso da ogni altro (variabilità interindividuale), e anche in costante evoluzione e cambiamento (variabilità intraindividuale).

Per queste ragioni, si farà uso di diversi mediatori didattici, di approcci metodologici diversificati, per facilitare ad ogni alunno la comprensione dei concetti, la rielaborazione delle conoscenze acquisite e il loro utilizzo in contesti differenti, l'interiorizzazione e la memoria.

Si considererà l'alunno nella dinamicità della sua evoluzione, rilevandone costantemente i progressi, nei vari campi dell'educazione, quali "effetti" dell'efficacia degli interventi educativo-didattici realizzati.

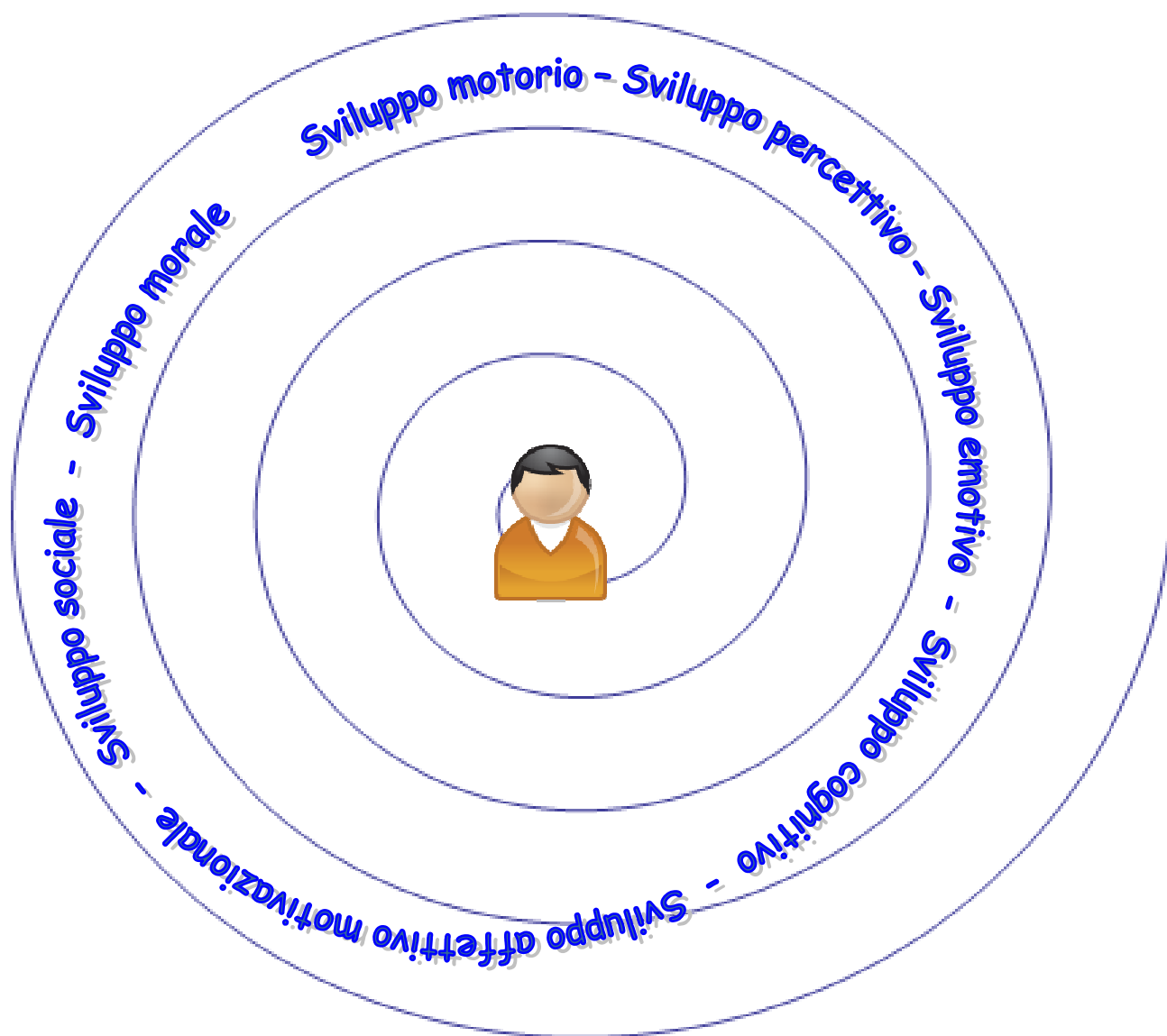
2.1 LE FINALITA' FORMATIVE

La finalità del primo ciclo di istruzione (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado) sono oggi definite attraverso sostanzialmente l'integrazione del **Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59** con il **Decreto legislativo 7 settembre 2007, n. 147**, rispettivamente noti come "Riforma Moratti" "Indicazioni per il curricolo" del ministro Fioroni. Tali provvedimenti, insieme alla **Legge n.133 del 6 agosto 2008** del Ministero Gelmini, costituiscono i nostri principali riferimenti legislativi in materia di Offerta Formativa.

Attraverso tale percorso legislativo, tortuoso e a volte controverso, si è definito essenzialmente che la finalità formativa della scuola del primo ciclo sia la promozione del pieno sviluppo della persona, cioè dell'allievo che la frequenta. La scuola, insieme con le altre istituzioni, deve rimuovere gli ostacoli alla frequenza, favorire l'accesso alle persone diversamente abili, prevenire evasione e dispersione scolastica.

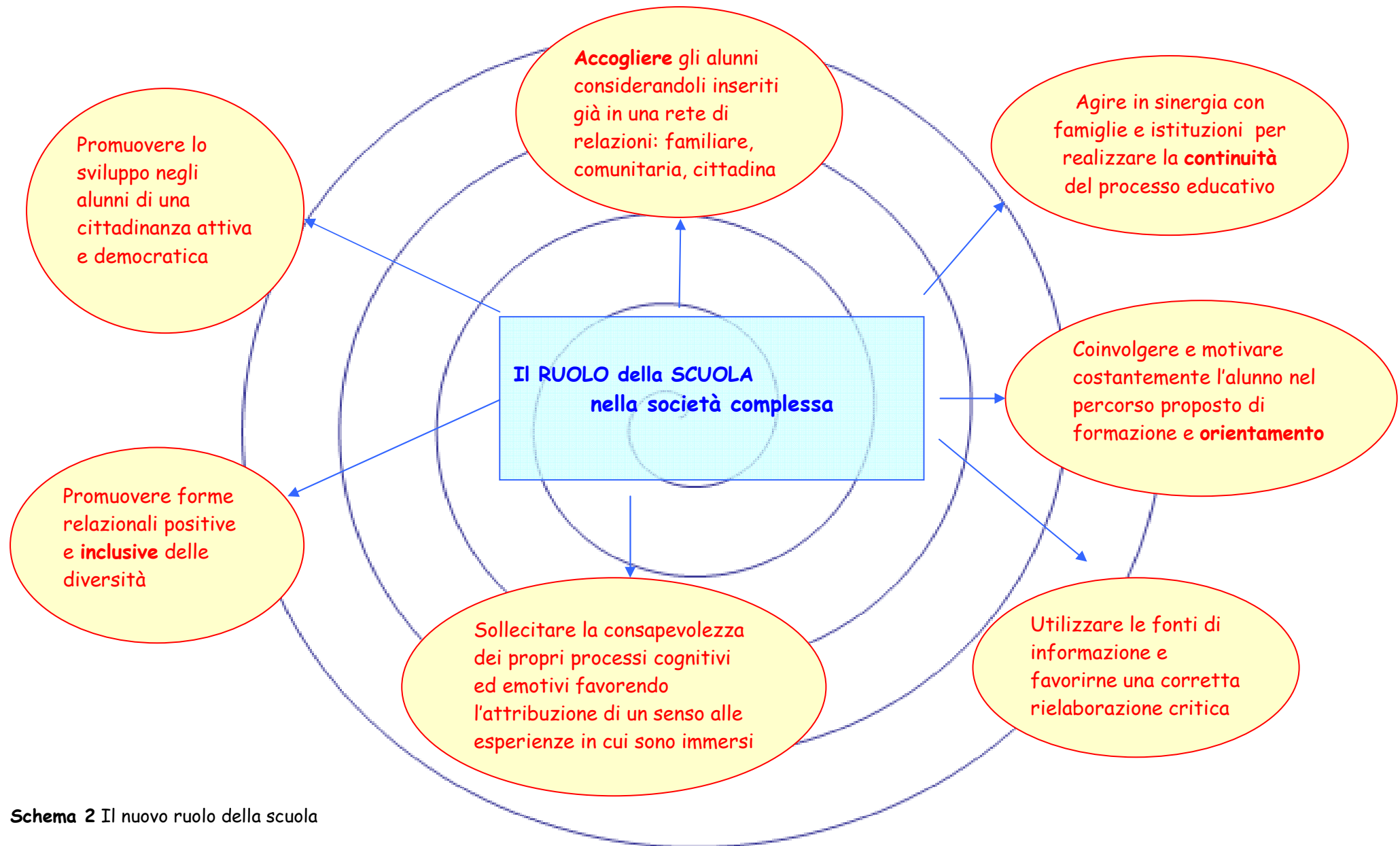
Come si vede, da tali affermazioni di principio desunte dai riferimenti normativi suaccennati, discende che:

1) gli allievi devono poter sviluppare pienamente le proprie potenzialità in tutte le dimensioni che definiscono la multidimensionalità in cui si esplica la personalità umana, schematicamente qui rappresentate. A simbolo visivo di tale multiprospettività, prendiamo la figura di una spirale che ben rappresenta, secondo noi, il processo di crescita e costante cambiamento dell'essere umano. Essa dà anche l'idea di un processo di movimento duplice: espansivo (interno -> esterno) e introiettivo (esterno -> interno), a indicare due processi tipici della crescita e della maturazione dell'essere umano e del suo sapere: l'espansione e l'ampliamento delle esperienze, l'interiorizzazione e la discesa nella profondità del proprio essere:



Schema 1 La multidimensionalità della personalità del bambino

2) l'istituzione scolastica deve operare con la consapevolezza che è inserita in un sistema di soggetti (co-)operanti sul territorio, prime fra tutte le famiglie da cui provengono gli alunni; la scuola cioè deve operare nel rispetto delle scelte educative della famiglia, sede primaria della formazione dell'individuo, valorizzando le risorse culturali, ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti.

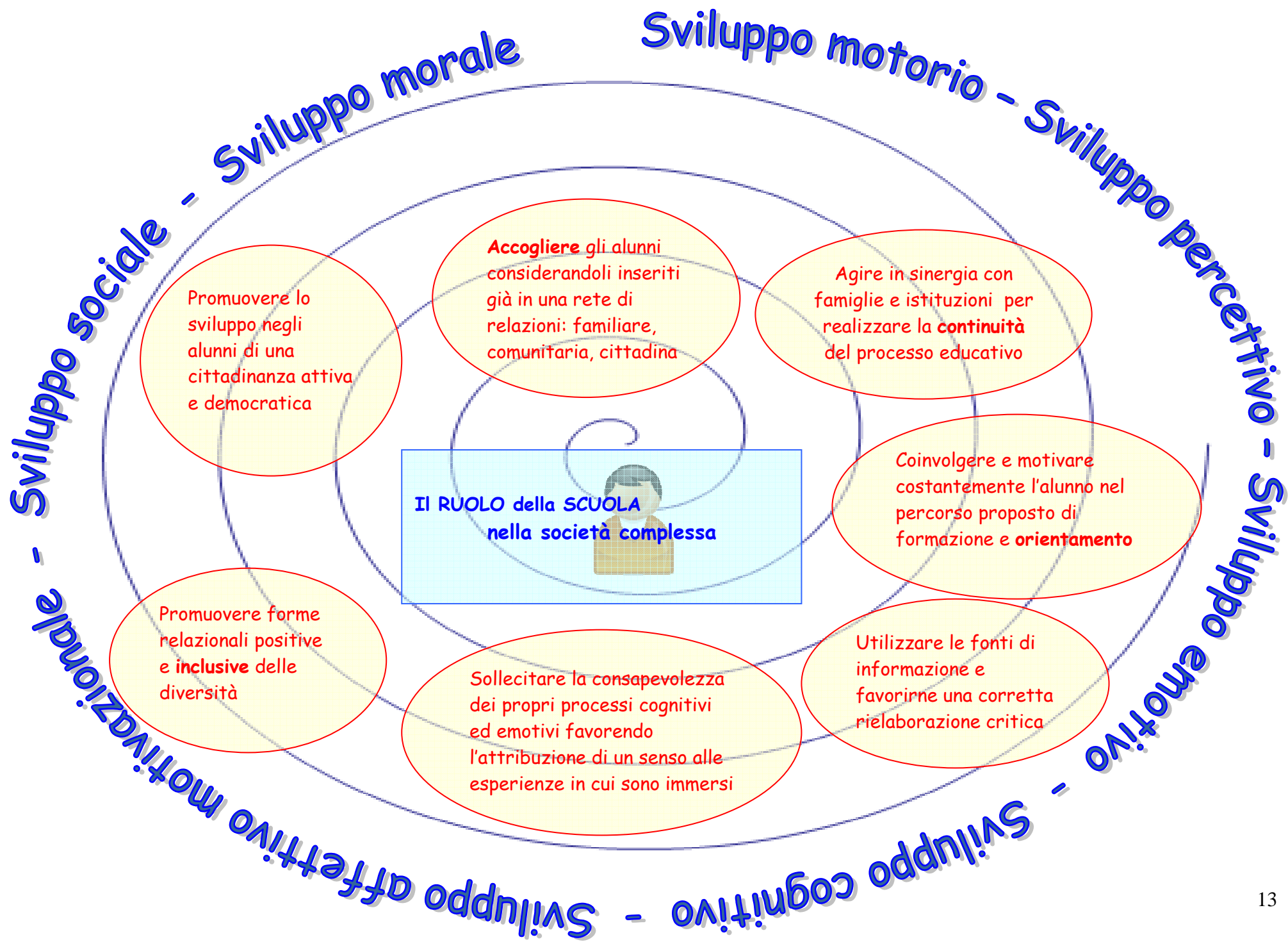


Schema 2 Il nuovo ruolo della scuola

La poliedricità della personalità del soggetto in crescita si sviluppa non in maniera sequenziale (vale a dire: non si sviluppa prima l'area percettiva, poi quella motoria, poi quella emotiva e così via) ma secondo processi più complessi e che variano da individuo a individuo. Processi di crescita che agiscono certamente anche in maniera ciclica, a un sempre maggior grado di complessità e consapevolezza.

La spirale dunque rende giustizia di tale complesso processo, che poi è quello della crescita di ogni individuo. Da un lato si espandono e si accrescono le esperienze man mano che si cresce (seguendo la spirale secondo la direzione interno -> esterno); dall'altro la personalità e l'identità si strutturano sempre più, in un processo che è progresso e approfondimento della conoscenza di sé e del proprio ruolo nel mondo (seguendo la spirale secondo la direzione esterno -> interno).

Provando a incrociare dunque, proprio schematicamente, il ruolo che ci vogliamo assegnare in quanto Scuola e i compiti di sviluppo dell'individuo, ne risulta il seguente ulteriore schema, che rende l'idea della complessità del compito educativo ma anche della necessità di sviluppare la multidimensionalità degli alunni in maniera sempre organica e unitaria.



**IL RUOLO della SCUOLA
nella società complessa**



Promuovere lo sviluppo negli alunni di una cittadinanza attiva e democratica

Accogliere gli alunni considerandoli inseriti già in una rete di relazioni: familiare, comunitaria, cittadina

Agire in sinergia con famiglie e istituzioni per realizzare la **continuità** del processo educativo

Coinvolgere e motivare costantemente l'alunno nel percorso proposto di formazione e **orientamento**

Utilizzare le fonti di informazione e favorirne una corretta rielaborazione critica

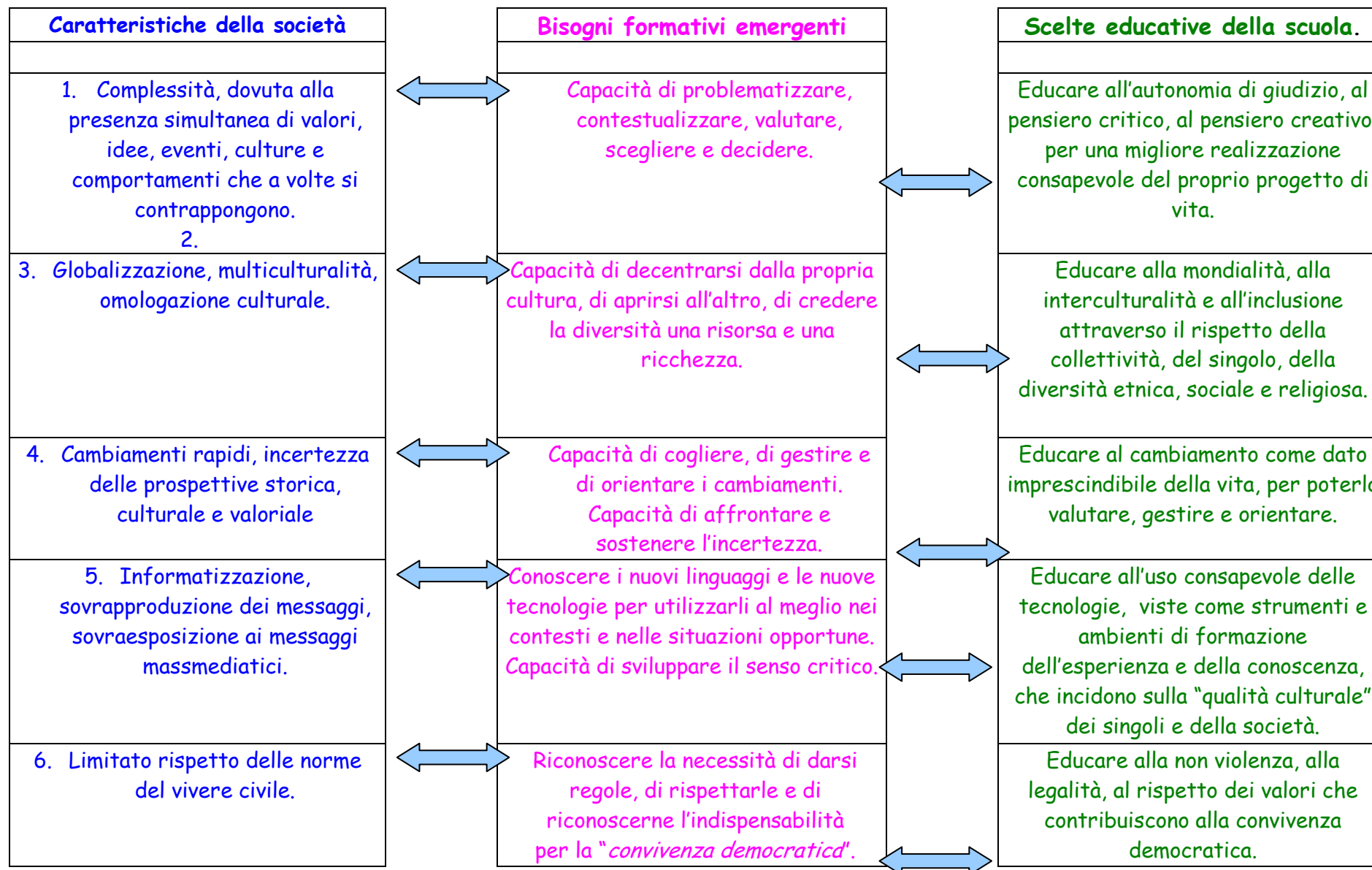
Sollecitare la consapevolezza dei propri processi cognitivi ed emotivi favorendo l'attribuzione di un senso alle esperienze in cui sono immersi

Promuovere forme relazionali positive e **inclusive** delle diversità

2.2 - SCELTE EDUCATIVE D'ISTITUTO

In base alla normativa vigente, all'analisi dei bisogni formativi emersi e alle finalità formative, il Collegio docenti sostiene le seguenti scelte educative, contestualizzate nei diversi ordini di scuola:

- Lavoro in stretta connessione con il territorio
- Educare all'autonomia di giudizio, al pensiero critico, al pensiero creativo, per una migliore realizzazione consapevole del proprio progetto di vita.
- Educare alla mondialità, alla interculturalità e all'integrazione attraverso il rispetto della collettività, del singolo, della diversità etnica, sociale e religiosa.
- Educare al cambiamento come dato imprescindibile della vita, per poterlo valutare, gestire e orientare.
- Educare all'uso consapevole delle tecnologie, viste come strumenti e ambienti di formazione dell'esperienza e della conoscenza, che incidono sulla "qualità culturale" dei singoli e della società.
- Educare alla non violenza, alla legalità, al rispetto dei valori che contribuiscono alla convivenza democratica.



In conclusione, potremmo riassumere che il fine ambizioso del nostro Istituto è costituito dall'essere costantemente Comunità Autoeducante di persone che interiorizzano e praticano la Cittadinanza Attiva, ciascuno attribuendo al proprio essere nel mondo il senso di appartenere a una Comunità di destino (secondo le definizioni di Morin che abbiamo privilegiato). Una comunità costituita dunque, a pari livello di riconoscimento, ma nel preciso rispetto di ruoli, da educatori, genitori, ragazzi/allievi.

La riflessione pedagogica a questo punto va declinata nel concreto, nell'azione didattica quotidianamente intrapresa dall'Istituto. Essa si permea attorno agli aspetti fondanti del percorso formativo, vale a dire gli ambiti trasversali in cui l'azione dell'insegnare si esplica per raggiungere le finalità su esposte.

2.3 GLI ASPETTI FONDANTI E LE AREE TEMATICHE

L'Istituto infatti, per raggiungere le finalità formative attese:

- adotta un'ottica di **continuità** per rendere il più possibile unitaria l'esperienza educativa e formativa del bambino;
- cura il momento delicato dell' **accoglienza** per rendere più sereno il passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- pone attenzione ai diversi processi di **inclusione**, nel rispetto e nella valorizzazione della diversità di ciascuno;
- attiva un percorso di **orientamento**, per sostenere e facilitare una scelta critica, secondo gli interessi, le attitudini, le aspettative, di ciascun alunno.³

Gli aspetti fondanti, trasversali e per questo non facilmente identificabili con questa o quella attività, non sono ideali astratti sganciati dall'azione didattica, ma guida per l'operato concreto dell'Istituto.

Essi infatti vanno sempre calati nel concreto di una scuola che agisce su un territorio preciso, con i bisogni e le finalità concrete presentate prima.

Gli aspetti fondanti sono le linee guida che ciascun operatore del nostro Istituto dovrebbe sempre avere in mente nella sua azione quotidiana; se il fine della Cittadinanza attiva è l'orizzonte ampio che fa da sfondo al lavoro di tutti i giorni di ciascun insegnante, l'edificio

³ Continuità, accoglienza, integrazione ed orientamento sono aspetti fondanti e caratterizzanti l'offerta formativa d'Istituto, vengono presentati in modo dettagliato nella terza parte del P.O.F.

finale alla cui costruzione si mira costantemente, gli aspetti fondanti costituiscono i le colonne portanti, i cardini sui cui impiantare i muri perimetrali, le pareti costituite dalle tematiche

Gli aspetti fondanti accompagnano le tematiche, i contenuti, le competenze sollecitate che sono l'oggetto delle programmazioni, delle progettualità e delle attività svolte a scuola. Tematiche e contenuti che una riflessione ampia, profonda e condivisa con altri soggetti operanti sul territorio, , ha riassunto in tre macro aree:

- **area relazionale:** tutto ciò che attiene alle attitudini e allo sviluppo delle competenze socio-relazionali dell'individuo (l'ed. alla cittadinanza, lo sviluppo affettivo, gli aspetti comportamentali, la consapevolezza sociale) ;
- **area espressiva e della comunicazione:** tutto quanto ha a che fare con le competenze dei diversi linguaggi disciplinari, ma anche con la propria capacità di esprimere la propria personalità e identità (i linguaggi artistici e creativi in senso lato; le lingue straniere, l'uso delle tecnologie; i linguaggi scientifici ecc.)
- **area della salute, della sicurezza e dello sport:** l'area percettivo motoria, la conoscenza e il rispetto degli ambienti, naturali, artificiali e sociali ai diversi gradi di consapevolezza evolutiva degli studenti (le scienze motorie, l'educazione alla sicurezza, l'educazione alimentare, l'educazione stradale ecc.)

CAPITOLO III

GLI ASPETTI FONDANTI IL PERCORSO FORMATIVO: ACCOGLIENZA - CONTINUITA' - ORIENTAMENTO - INTEGRAZIONE IL SERVIZIO PSICOPEDAGOGICO

Come già indicato nella seconda parte del documento, relativa alle finalità formative e alle scelte educative, per raggiungere gli obiettivi prefissati, il nostro Istituto:

- adotta un'ottica di **continuità** per rendere il più possibile unitaria l'esperienza educativa e formativa del bambino;
- cura il momento delicato dell' **accoglienza** per rendere più sereno il passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- pone attenzione ai diversi processi di **integrazione**, nel rispetto e nella valorizzazione della diversità di ciascuno;
- attiva un percorso di **orientamento**, per sostenere e facilitare una scelta critica, secondo gli interessi, le attitudini, le aspettative, di ciascun alunno.

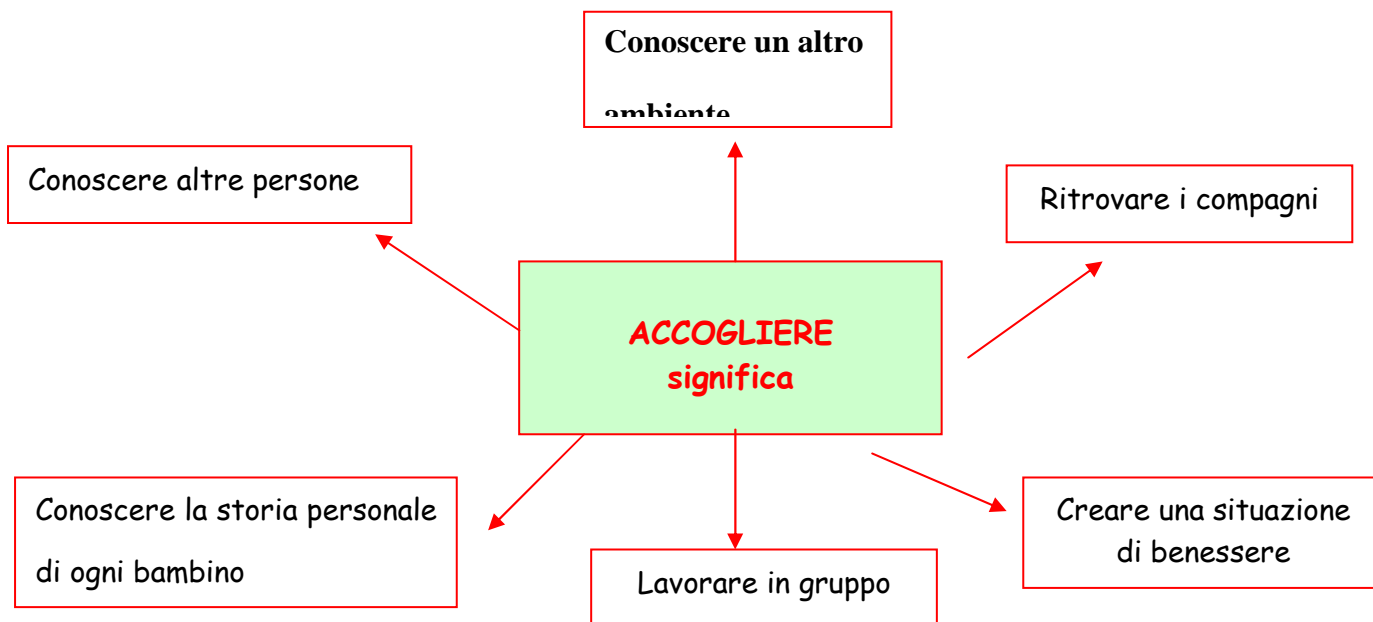
3.1. ACCOGLIENZA E CONTINUITA'

Premessa

Nelle nostre scuole, da alcuni anni, si riserva particolare attenzione al momento iniziale sia per i bambini che frequentano per la prima volta la scuola dell'Infanzia sia per coloro che iniziano la scuola primaria o la scuola secondaria.

Ci si è infatti resi conto di quanto sia importante "accogliere" i nuovi arrivati perché l'ingresso o il passaggio siano affrontati in modo sereno.

L'accoglienza, però, non è un rituale d'inizio anno, è piuttosto un'attività programmata nelle sue linee generali, flessibile al variare dei bisogni e degli interessi degli alunni, capace di rinnovarsi di anno in anno alla luce delle osservazioni degli utenti e delle proposte provenienti dagli insegnanti che già hanno effettuato l'esperienza.



L'accoglienza, inoltre, non può essere pensata come situazione soltanto iniziale, data una volta per tutte. Ogni giorno ciascuno di noi è accolto: a scuola, in famiglia, al lavoro. E ciascuno di noi è responsabile dell'accoglimento dell'altro. Vale a dire: si accoglie *continuamente*.

Strumento essenziale per la realizzazione dei progetti di accoglienza illustrati è la **CONTINUITA'**, ossia il raccordo pedagogico, curricolare e organizzativo esplicitamente previsto dalle Indicazioni Nazionali della scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria e Secondaria.

Alla luce della riflessione pedagogica che il nostro Istituto Comprensivo ha svolto, la continuità educativa è sentita non solo come continuità *verticale* fra i diversi cicli scolastici in cui l'alunno di volta in volta entrerà crescendo; ma anche come continuità *orizzontale*, propria di una scuola che considera i propri alunni come soggetti quotidianamente provenienti da altri ambiti educativi o comunque da contesti comunitari differenti: le famiglie, le associazioni sportive, l'oratorio ecc.

La realizzazione effettiva del duplice concetto di continuità qui esposto, consente di rispondere ai bisogni formativi dei soggetti in età evolutiva, in modo sempre più adeguato e nel rispetto dei ritmi di apprendimento, degli stili cognitivi, delle motivazioni e degli interessi di ciascun alunno.

La continuità **verticale**, mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi a lungo termine:

- garantire agli alunni un percorso formativo organico integrato come condizione indispensabile di una corretta azione educativa;
- conoscere la storia scolastica e personale dell'alunno attraverso la documentazione raccolta nel fascicolo personale per innestare, sul suo vissuto culturale, i nuovi elementi curricolari ed organizzativi, valorizzando le competenze già acquisite;
- problematizzare ed armonizzare concezioni e strategie didattiche, stili educativi e "pratiche di insegnamento /apprendimento";
- coordinare i curricoli in senso longitudinale in relazione al progressivo sviluppo dell'alunno, nel rispetto delle differenziazioni proprie di ciascuna scuola;
- concordare criteri di accertamento e valutazione per giungere al coordinamento del sistema di valutazione dei diversi gradi scolastici.

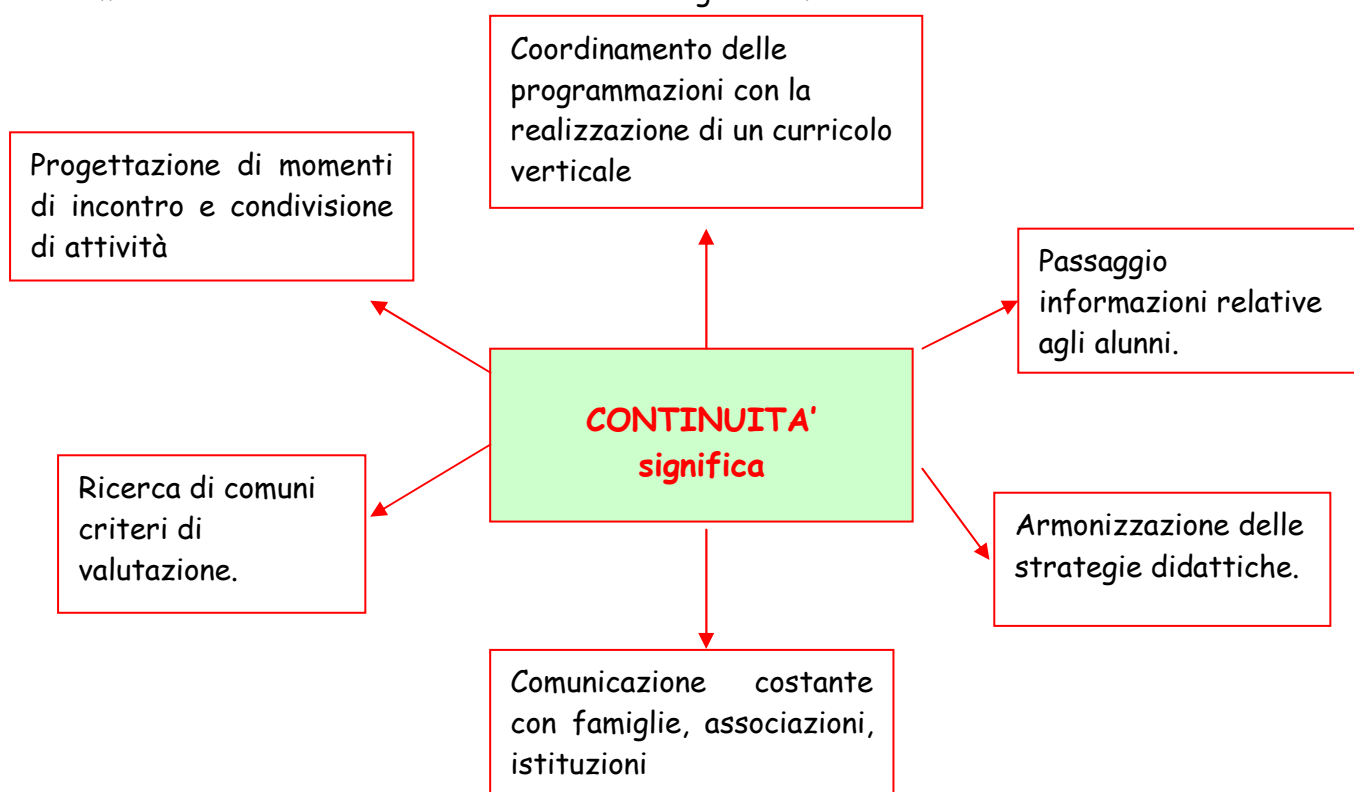
Nel concreto le **modalità di passaggio** tra gli ordini di scuola del nostro Istituto Comprensivo sono le seguenti:

- **Formazione classi iniziali**: le insegnanti della scuola dell'Infanzia forniscono un loro contributo per la formazione delle classi prime del ciclo di base attraverso la strutturazione di gruppi, formati in base all'osservazione e alla conoscenza dei bambini.
- **Comunicazione continua** tra i docenti delle classi prime della scuola Primaria e le insegnanti della scuola dell'Infanzia, i docenti dell'ultimo anno della scuola Primaria con quelli della scuola Secondaria per trasmettere dati significativi relativi al livello di apprendimento, alla socializzazione, alla motivazione verso l'esperienza scolastica in generale, al contesto socio-familiare di provenienza degli alunni, per la formazione delle classi prime dei due ordini di scuola.
- **Incontri periodici** fra gli insegnanti interessati al raccordo per confrontarsi su problemi di ordine didattico ed organizzativo per valutare l'inserimento degli alunni e per l'organizzazione dei laboratori misti (es. alunni classe 5[^] Primaria e alunni 1[^] Secondaria).

La continuità **orizzontale** ha sì l'obiettivo a lungo termine di essere un essenziale aspetto di quella Comunità educante che anima lo spirito della nostra Offerta formativa, ma si sostanzia soprattutto nell'adesione a talune "buone pratiche" quali:

- comunicazione costante con le famiglie, tramite i canali, i tempi e gli spazi istituzionali (strumenti quali diari, libretti scolastici, ricevimento degli insegnanti, riunioni con rappresentanti dei genitori ecc.) con la dovuta flessibilità e elasticità organizzativa;

- comunicazione, scambi di informazioni e proposte con altre agenzie educative presenti sul territorio;
- comunicazioni con le Istituzioni (Comune, Servizi sociali, A.S.L. deputate, ecc.);
- progetti territoriali che investono il nostro Istituto insieme ad altri soggetti (P.F.T., Scuola Attiva, Progetto Orientamento ecc.)
- comunicazione costante con le associazioni dei genitori.



Di seguito è esposto un quadro di sintesi che riassume le fasi di passaggio per l'accoglienza degli alunni dalla scuola dell'Infanzia alla Primaria con la definizione dei tempi, delle attività e delle persone che a vario titolo sono coinvolte e dalla scuola primaria alla secondaria.

CONTINUITA' SCUOLA DELL'INFANZIA CON LA SCUOLA PRIMARIA

CHI	QUANDO	CHE COSA SI FA
A) Ins. Sc. prim. e Inf, bambini che terminano la Sc. Infanzia e di prima Sc. Primaria	Febbraio - Maggio	Svolgimento della U.D. di continuità con: - laboratori presso la Scuola Primaria; - festa finale
B) Ins.ti di sc. dell'Infanzia	Aprile - Maggio	Osservazioni sistematiche in vista della compilazione della scheda di passaggio.
C) Ins.ti di sc. dell'Infanzia	Giugno	Compilazione scheda di passaggio
D) Ins. Sc. prim. e Inf.	Giugno	Incontro per la formazione dei gruppi classe, confronto sulle metodologie, strategie organizzative, modalità di relazione.
F) Ins.ti di sc. Primaria cl. 1°	Settembre	Somministrazione delle prove d'ingresso per l'accertamento dei prerequisiti scolastici.

G) Ins.ti di sc. Primaria	Prima settimana di Ottobre	Lettura della scheda di passaggio
H) Ins. Sc. primaria e Ins.ti di sc. dell'infanzia	Seconda settimana di Ottobre	Incontri di confronto sulle informazioni contenute nella scheda di passaggio e valutazione dell'inserimento dei bambini.
I) Ins. Sc. Primaria		Formazione definitiva delle classi
J) Commissione continuità	Novembre	Primo incontro per definire le date della realizzazione dell' U. D. di continuità
K) Ins. Sc. prim. e Inf, bambini della Sc. Infanzia e di prima Sc. Primaria	Novembre	I bambini di prima elementare tornano in visita alla scuola dell'Infanzia che hanno frequentato
L) Ins.ti di sc. Primaria	Entro il 20 Gennaio	Compilazione della scheda di passaggio nella parte riservata alla scuola primaria
M) Ins.ti di sc. Primaria/ Ins.ti di sc. dell'Infanzia	Entro il 31 Gennaio	Restituzione delle schede da parte delle ins. della scuola primaria

CONTINUITA' SCUOLA PRIMARIA CON LA SCUOLA SECONDARIA

CHI	QUANDO	CHE COSA SI FA
A) Ins.ti di classe quinta sc. Primaria/ Docentii di di sc. Secondaria	Secondo quadrimestre	Per alcuni giovedì pomeriggio, laboratori di continuità alunni classi quinte scuola primaria e alunni scuola secondaria, presso la Scuola Secondria
B) Ins.ti di classe quinta sc. Primaria/ Docenti di sc. Secondaria	Maggio - Giugno	Raccordo per passaggio informazioni alunni classi quinte ai docenti della scuola Secondaria
C) Docenti di sc. Secondaria cl. 1 ^e	Settembre	Somministrazione delle prove d'ingresso per l'accertamento dei prerequisiti scolastici.
D) Docenti di sc. Secondaria cl. 1 ^e	Giugno	Formazione delle classi prime scuola Secondaria.

ORIENTAMENTO

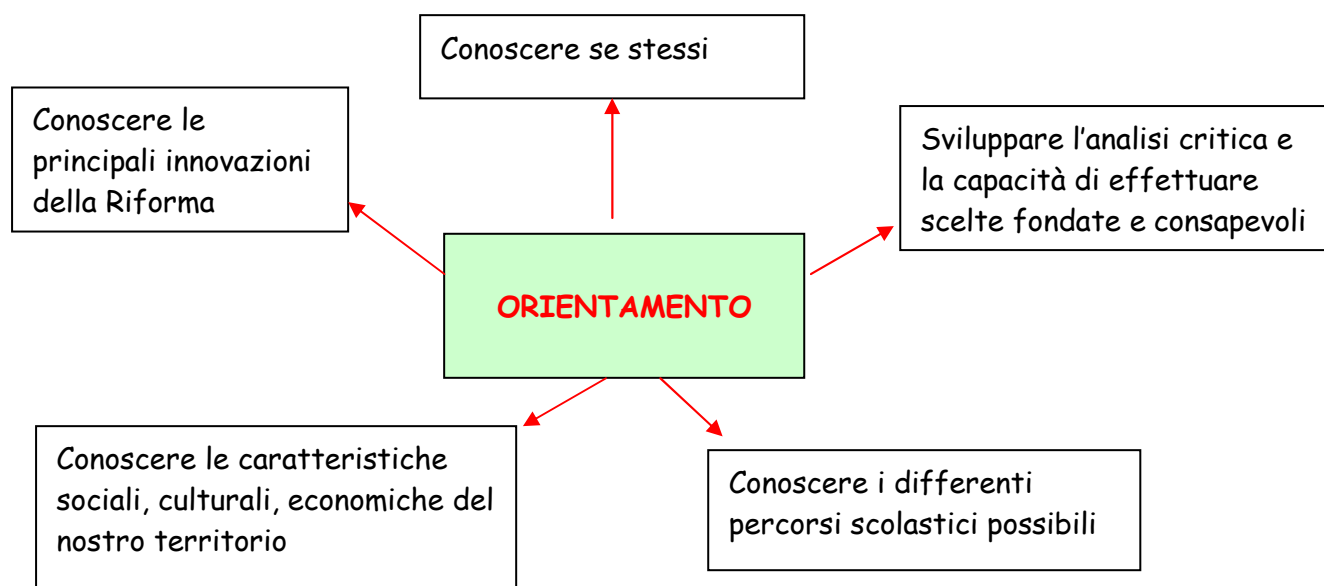
Premessa

"Orientarsi", nel suo significato letterale, significa *"sapere dove ci si trova e in quale direzione procedere per arrivare in un certo luogo"*.

Nel caso degli alunni, poiché gli obiettivi da raggiungere sono della massima importanza, l'orientamento diventa un **progetto di vita**, da monitorare continuamente, verificando come si sta procedendo, quali strategie attuare per superare eventuali problemi, quali strade percorrere per rispondere ai cambiamenti di esigenze, personali o della realtà esterna, che possono verificarsi nel tempo.

Per tutte queste ragioni "orientarsi" significa anche riflettere su come si è, su come si vorrebbe essere e, non ultimo, su quante energie si è disposti ad impegnare per arrivare a realizzare i propri obiettivi. Ecco perché l'orientamento formativo, inteso come percorso finalizzato all'acquisizione di competenze che induttivamente promuovono e qualificano la capacità di decidere del proprio futuro, comprende indistintamente l'orientamento esistenziale, scolastico e quello professionale.

A ciascuno di questi aspetti dovrà corrispondere un'attenzione alla persona, diffusa in ogni momento della vita scolastica, perché emergano indicazioni di comportamento adeguato a vivere e a condividere in una società complessa.



L'obiettivo di una significativa conoscenza degli studenti, necessaria per rendere concretamente la scuola un ambiente di apprendimento in cui gli alunni "si sentano a casa", deve evidentemente percorrere diverse strade, la più importante delle quali rimane la quotidiana relazione educativa con gli insegnanti; ma l'idea di un'accoglienza pensata come ascolto e di una comunicazione funzionale tra scuole possono facilitare gli studenti, suscitare motivazioni e ridurre i fenomeni di dispersione scolastica.

La scuola, dunque, si pone le seguenti **finalità**:

- Sostenere la formazione della personalità, nelle sue componenti individuali e sociali;
- Garantire uguali opportunità ;
- Preparare al proseguimento del percorso scolastico.

Punto di partenza per il conseguimento di tali è la formazione di persone che siano in grado di guardare al cambiamento, che posseggano un'ampia cultura di base su cui innestare conoscenze specialistiche e che siano portatrici di una formazione aperta al dialogo, alla convivenza democratica e alla solidarietà.

Da tale premessa risulta evidente l'esigenza di attribuire all'orientamento un significato molto più ampio, di renderlo attività istituzionale nelle scuole di ogni ordine e grado e di renderlo parte integrante dei curricula di studio, come sottolinea anche la Direttiva ministeriale n.487/1987. Da anni nell'Istituto comprensivo opera in tal senso una apposita Funzione Strumentale, supportata da una commissione che collabora alla pianificazione e realizzazione di percorsi di orientamento per i ragazzi della Scuola secondaria di 1° grado ed elabora il giudizio orientativo, per i ragazzi di terza.

L'attività di orientamento scolastico, è stata perfezionata, sia acquisendo gli strumenti di intervista più adeguati, sia arricchendo gli ambiti di indagine suscettibili di favorire una scelta informata da parte degli alunni e delle famiglie.

Per aumentare l'attendibilità dei risultati, la metodologia per la stima delle attitudini e delle motivazioni degli alunni in merito alla scelta del futuro corso di studi, deve avvalersi di strumenti di valutazione pertinenti e indagare il numero maggiore possibile di fattori (anche per quanto possibile in una prospettiva longitudinale) che possono influire sull'orientamento scolastico e professionale.

3.3 - INTEGRAZIONE / INCLUSIONE

Premessa

"È difficile trovare chi si dica contrario all'integrazione dei disabili nella scuola e nella società, ma l'esperienza mostra come poi le forme di tale integrazione portino sovente il segno dell'esclusione" (R. Medeghini).

Tale citazione all'inizio di questa sezione vuole sottolineare da un lato che l'ambito dell'integrazione/inclusione è quello forse centrale, perché più pervasivo, di tutta la nostra Offerta Formativa; dall'altro come sia necessario oggi problematizzare il concetto di integrazione.

L'integrazione di un istituto scolastico nel suo territorio e, reciprocamente, delle funzioni formative del territorio nell'ambito scolastico, prevede necessariamente l'integrazione/inclusione degli alunni nella scuola.

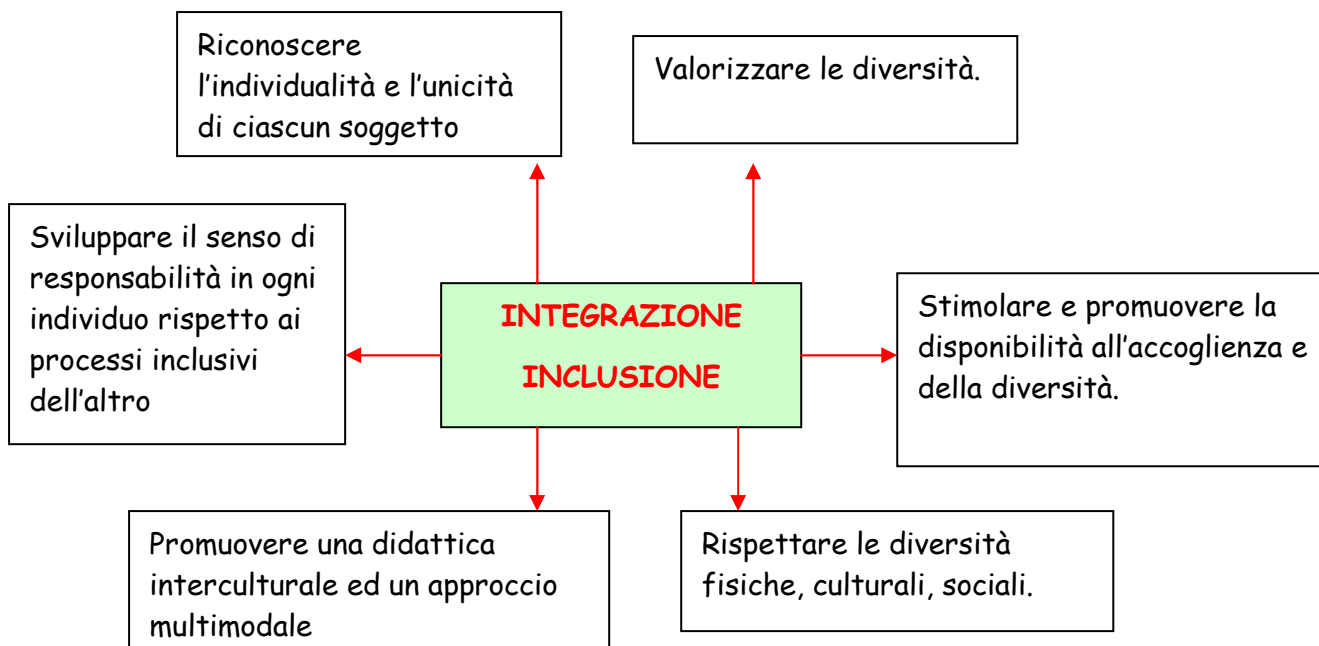
Non potendo in questa sede analizzare le questioni di natura pedagogico-sociale, basti chiarire il fondamentale arricchimento che il concetto di "inclusione" permette rispetto a quello di "integrazione", poiché tale chiarimento permette una maggiore comprensione dello sforzo che il nostro Istituto, insieme alle altre Istituzioni, sta promuovendo.

Integrare significa in qualche modo "assimilare", cioè rendere simili; è il processo attraverso cui si cerca di superare ciò che rende diversi, ciò che limita, che impedisce, che sottolinea la diversità a livello fisico, psichico, culturale, sociale... Includere vuol dire "accogliere ciascuno per ciò che è", facendo della sua diversità un punto di partenza e di forza. E' il processo che, partendo dal riconoscimento della diversità di ciascuno punta a valorizzarle perché diventino ricchezza per il contesto, punto centrale per il processo inclusivo.

Se la scuola vuole essere un "*ambiente educativo*", deve ispirarsi ai valori di attenzione e rispetto per le individualità e diversità e se vuole essere "*comunità di apprendimento*", deve cercare forme di solidarietà, di aiuto reciproco, di socializzazione e metodologie cooperative di ricerca, studio e recupero delle difficoltà. Questo approccio al tema, sposta il fuoco del problema: dal bisogno della persona da integrare, alle caratteristiche del contesto, dell'istituzione, della comunità di cui si parla, in modo da poter individuare quali processi attivare per consentire l'apprendimento e la partecipazione di tutti al processo sociale.

Ecco dunque che, in questa visione, tutti si sentono coinvolti in un processo di inclusione e coesione sociale, in quanto a un tempo responsabili e destinatari: istituzioni, utenti, singoli, famiglie, operatori, cittadini.

Come si evince da questa visione, una scuola come la nostra, che ha l'orizzonte di senso della cittadinanza attiva e che per questo motivo mette in atto da anni un'azione integrata con le altre realtà socio-educative e istituzionali del territorio, vede nell'azione dell'inclusione/integrazione la carta al tornasole della propria efficacia formativa.



Ciò che segue è l'esplicitazione dei principali progetti per l'integrazione attuati al nostro interno su tutto l'Istituto.

3.3.1 I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il decreto ministeriale del 27 dicembre 2012 e la circolare ministeriale n 8 del marzo 2013 mirano al potenziamento dell'inclusione di tutti gli alunni e studenti in situazione di difficoltà. Prima di questo decreto la scuola italiana aveva riconosciuto la disabilità con la Legge 104/92 e i disturbi specifici d'apprendimento (DSA) con la Legge 107/2010. Nel primo caso la Legge prevede l'attivazione di percorsi scolastici finalizzati all'integrazione, attraverso la mediazione e il coordinamento dell'insegnante di sostegno. Nel secondo caso si devono pensare e realizzare percorsi scolastici personalizzati, per consentire all'alunno, il raggiungimento dei traguardi di competenza comuni alla sua fascia d'età.

Il D.M. n°8 del 6 Marzo 2013 si pone la finalità di promuovere pratiche educative e didattiche in contesti di apprendimento inclusivo, che siano adeguate per tutti gli studenti, in particolare per quelli che presentano particolari Bisogni Educativi Speciali, (studenti di recente immigrazione, ragazzi che vivono in condizioni di disagio psicologico, affettivo, sociale, relazionale e comportamentale); in generale, tutti quegli alunni che evidenziano una richiesta di particolare attenzione. Il Bisogno educativo speciale va riconosciuto, accolto e accompagnato con competenza professionale e il percorso scolastico dello studente, va

formalizzato attraverso un Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.). La commissione Salute e Benessere e la F.S. che la coordina, hanno scelto di utilizzare come griglia di rilevazione del Bisogno educativo speciale, quella già utilizzata per segnalare le situazioni di disagio, proposta dall'azienda Consortile dell'Isola bergamasca. Hanno poi elaborato un modello di P.D.P., che sarà utilizzato quest'anno in forma sperimentale dai plessi dell'I.C. L'elaborazione del P.D.P., così come avviene per altri percorsi personalizzati (P.D.P. per alunni D.S.A.; P.E.I. per alunni disabili o P.E.P. per alunni stranieri), deve essere collegiale e corresponsabile, può prevedere l'utilizzo di strumenti compensativi e/o la dispensa da alcune attività, oltre che verifiche ed una valutazione personalizzate. Deve essere elaborato dopo un'attenta osservazione in classe entro i primi mesi dell'anno scolastico e va condiviso con la famiglia a cui va presentata con attenzione e in modo dettagliato la situazione per cui si ritiene opportuno stendere il P.D.P., condividendo il percorso che si intende portare avanti. Risorsa importante per il nostro Istituto, la psicopedagogista dell'Azienda Consortile, dottoressa Chiara Cianfano, tramite tra l'Istituzione scolastica e la NPI per ciò che concerne le nuove segnalazioni ed esperta di riferimento per tutte quelle situazioni che richiedono un'attenzione particolare. Con la dott.ssa Cianfano, la F.S. si è coordinata per il lavoro svolto dalla commissione "Salute e benessere" e per gli alunni BES.

In conclusione, la Circolare Ministeriale n°8/2013 si pone altre finalità, tra cui la ridefinizione del GLHI in GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione; la stesura di un PAI, Piano della attività per l'Inclusione; la ridefinizione dei CTS, Centro Territoriali di Supporto.

Nel mese di Novembre 2014, si è riunito il GLI per un momento di confronto e di lavoro; a questo incontro hanno partecipato solo i componenti della Scuola. La riflessione è stata centrata sulla composizione del GLI, sulle attività da svolgere e sugli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere in merito all'inclusività.

Tali attività confluiranno nel Piano Annuale per l'Inclusività. Si riporta un quadro riassuntivo di quanto concordato e condiviso.

PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' ANNUALE DEL GLI

1. Monitoraggio/rilevazione alunni BES nell'I.C. e situazione generale. Classificare il bisogno in base all'area di maggiore interesse/rilevanza;

2. Raccordo con i servizi del territorio: UONPIA; Servizi sociali e le cooperative di servizio; Agenzie socio-educative; Azienda consortile con Servizio psicopedagogico e servizio di mediazione culturale; il CTI con sede a Suisio;
3. Ipotesi di progetti e collaborazioni con il territorio per l'anno scolastico in corso;
4. Rilevazione, monitoraggio e misurazione del livello di inclusività dell'I.C. attraverso la compilazione di un questionario, rivolto ai docenti, come forma di autovalutazione sull'attivazione di pratiche inclusive;
5. Condivisione, modalità di raccolta e documentazione degli interventi e dei progetti con finalità inclusiva, posti in essere;
6. Verifica utilizzo funzionale delle risorse specifiche e disponibile, per incrementare il livello di inclusività generale della Scuola;
7. Analisi del P.O.F. con esplicitazione degli impegni programmatici per l'inclusione, a partire da una lettura attenta dei bisogni e del grado di inclusività della Scuola.

Lo scorso anno scolastico è stato redatto un P.A.I., secondo il modello ministeriale, che è stato successivamente presentato in Collegio docenti, IL 28 Giugno 2014 per la sua delibera. Il P.A.I. si compone di due parti: la prima, relativa alla "Analisi dei punti di forza e di criticità" e la seconda, relativa agli "Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno", cioè, l'anno scolastico in corso. Nel GLI del mese di Novembre, si è riletto il PAI, soffermandosi sulla seconda parte per aggiornarla in virtù della situazione attuale. Si riporta per esteso la tabella (2°parte) del P.A.I. dove vengono esplicitati gli obiettivi di incremento dell'inclusività per il prossimo anno.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

-chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc. -

Dirigente Scolastico: E' il garante del rispetto delle normative specifiche per l'inclusione; presiede il GLI e promuove un sostegno ampio e diffuso per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti gli alunni.

GLI: presieduto dal Dirigente, è composto da:

- F.S. specifiche per i BES (**Disabilità; BES e DSA; Intercultura**);
- F.S. P.O.F. e F.S. Orientamento;
- Insegnanti di sostegno di riferimento, 1 per ciascun plesso;
- Coordinatori di plesso (5),
- Presidente della sezione A.Ge. di Calusco D'Adda;
- Responsabile del C.D.I. di Calusco D'Adda;
- Responsabile del S.T.D. di Calusco D'Adda;

- Assistenti sociali dei due Comuni (Calusco D'Adda; Solza);
- un rappresentante della Neuropsichiatria, (sarebbe auspicabile);
- responsabili delle cooperative di servizio degli assistenti educatori (2),
- genitori rappresentanti le famiglie di alunni dell'IC.

Il GLI si riunirà in due modalità diverse rispetto ai suoi componenti:

- ✓ la prima, di confronto e di lavoro, a cui parteciperanno solo i componenti della Scuola;
- ✓ la seconda, più ampia, con tutti i componenti del GLI, di proposta e condivisione.

Il GLI attraverso incontri di lavoro, predispone e verifica periodicamente il PAI; lo approva e lo propone al Collegio dei Docenti per la Delibera.

Per quest'anno verrà attivata solo la prima modalità d'incontro.

Funzioni Strumentali: Disabilità, Disagio e BES, Intercultura: Si coordinano con il CTI; Curano la fase di transizione e la continuità tra i diversi ordini di scuola; collaborano con la Dirigenza al fine di monitorare periodicamente le attività e le iniziative in atto; contribuiscono al potenziamento dell'offerta formativa della scuola; gestiscono le procedure e la documentazione; collaborano con tutto il personale scolastico e con le famiglie degli alunni con BES; promuovono e suggeriscono la personalizzazione degli interventi; sono da supporto didattico - metodologico ai consigli di classe e ai team della Scuola Primaria e dell'Infanzia.

Docenti curricolari: rilevano situazioni di disagio inquadrabili come BES, condividono con il team o con il Consiglio di classe, compilano una griglia di "rilevazione disagio". Si confrontano con la psicopedagoga ed i genitori, per valutare la possibilità di intervenire nel contesto e insieme, l'eventuale necessità di un invio per un approfondimento diagnostico in NPI. Le griglie vengono firmate dai docenti, dai genitori, dalla psicopedagoga e infine dalla D.S., messe a protocollo e consegnate in copia ai genitori per un eventuale invio.

Coordinatori di Classe o insegnanti referenti del team: raccolgono le segnalazioni dei docenti della classe e si relazionano con il referente alunni BES e fissano un incontro con la psicopedagoga per l'identificazione della situazione specifica e la predisposizione di interventi mirati.

Docenti di sostegno e insegnanti di classe: attivano progetti di inclusione a sostegno dell'alunno disabile e a vantaggio di tutti gli alunni della classe di inserimento. Collabora con i docenti curricolari alle attività e progettualità della classe.

Collegio dei Docenti: viene informato sulle attività del GLI, condivide e delibera il PAI entro il mese di giugno;

Personale ATA: collabora con tutte le figure impegnate a vario titolo nell'Inclusività.

Assistenti educatori: collaborano nella realizzazione del PEI per l'alunno disabile, predisposto e condiviso con NPI di riferimento; famiglia; team docenti.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La Formazione avviene attraverso:

- ✓ Corso di formazione insegnanti delle classi quinte della Primaria e della Secondaria di 1° grado per l'acquisizione di competenze di gestione della classe in situazioni di disagio e conflittualità, nell'ottica della prevenzione del bullismo. Finanziamento comitato genitori;
- ✓ Corsi di formazione promossi dal CTI, sulle tematiche alunni BES; DSA-ADHD; DISABILI.
- ✓ La diffusione di materiali specifici sui BES (normative, ausili, etc.) attraverso comunicazioni ai plessi, verbali delle riunioni.

<p>Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive; Per la valutazione dell'efficacia degli interventi inclusivi si prevede per il prossimo anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ La somministrazione di questionari ai docenti come autovalutazione.
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Si può ipotizzare la possibilità di articolare l'intervento di alcuni insegnanti di sostegno su classi aperte, per lavorare con gruppi di alunni, in attività di tipo laboratoriale. In particolare per la realizzazione del progetto territoriale "Integrare il fare con il sapere" - Scuola Secondaria di 1° grado; ✓ Ci si avvarrà della specifica professionalità degli Assistenti Educatori; ✓ Si intensificherà il raccordo tra insegnanti coordinatori di classe o referenti dei team, con gli educatori che seguono i progetti di aiuto al compito pomeridiano.
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti</p> <p>Si riproporrà la collaborazione tra:</p> <p>I.C.- Secondaria di 1° grado e piscina comunale, per corso di nuoto, all'interno delle attività del Centro Sportivo Scolastico - (gratuità per alunni disabili);</p> <p>I.C. Servizi territoriali: CDI (Centro Diurno Integrato) e STD (Servizio Territoriale Disabili) per progetto territoriale;</p> <p>I.C. e CTI (centro Territoriale per l'Inclusione) di Suisio;</p> <p>I.C. e Azienda Consortile con Servizio Psicopedagogico e Servizio di mediazione culturale;</p> <p>I.C. e Oratorio "San Fedele" di Calusco D'Adda;</p> <p>I.C. e Servizi sociali (Solza - Calusco D'Adda) anche per intervento ragazzi del Servizio civile nel progetto pomeridiano di aiuto al compito;</p> <p>I.C. e UONPIA di Bonate Sotto e Merate;</p>
<p>Ruolo delle famiglie nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p> <p>Attraverso i loro rappresentanti istituzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ rappresentanti di classe; ✓ rappresentanti nel GLI; ✓ rappresentanti nel Consiglio d'Istituto; ✓ Comitato genitori (totale rappresentati eletti) <p>i genitori potranno partecipare alla vita scolastica, avanzando proposte e/o eventuali critiche sempre con l'intento di costruire insieme, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo, una comunità educante.</p>
<p>Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi</p> <p>Come delineato nel POF, i percorsi di promozione a favore di ciascun alunno e in particolare degli alunni con disabilità, BES o DSA, sono regolamentati dalle diverse norme e da una serie di progetti tra cui, fondanti: il progetto accoglienza; il progetto continuità; il progetto orientamento.</p>
<p>Valorizzazione delle risorse esistenti</p> <p>Coordinare le figure presenti, soprattutto attraverso l'azione congiunta dei coordinatori dei plessi nello staff; delle Funzioni strumentali BES - DSA; Disabilità; Stranieri; Orientamento e P.O.F.</p> <p>Potenziare le attività e i percorsi di orientamento e continuità;</p> <p>Potenziare la realizzazione di Progetti ponte e accoglienza tra ordini di scuole e tra Secondaria di 1° e 2° grado.</p>

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Sarebbe auspicabile la già sperimentata e proficua collaborazione con:

- ✓ Associazione Genitori;
- ✓ A.Ge. di Calusco;
- ✓ Consulta delle Associazioni di Calusco D'Adda;
- ✓ Servizi sul territorio: CDI e STD;
- ✓ Azienda consortile;
- ✓ Servizi sociali per Assistenza educativa;
- ✓ CTI.

Si chiederà all'Ufficio Scolastico Provinciale

- ✓ Numero di docenti funzionale allo specifico dell'IC;
- ✓ Organico di sostegno funzionale alle situazioni presenti nell'IC e alla realizzazione dei progetti di inclusione di cui sopra;

Si cercheranno finanziamenti per:

- ✓ Acquisto tecnologie informatiche;
- ✓ Realizzazione di progetti, anche in rete con altre Istituzioni scolastiche o altri partner.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Si porrà particolare attenzione ai percorsi di:

- ✓ Inclusione;
- ✓ Accoglienza;
- ✓ Continuità;
- ✓ Orientamento

Aspetti fondanti del P.O.F. d'Istituto e relative progettualità.

Si formalizzeranno gli interventi, come già nell'a.s 2013-2014, nei PDP e nei PEI che saranno protocollati;

Saranno protocollate anche le griglie di rilevazione BES o invio presso la UONPIA

Si riconfermano i momenti di scambio-raccolta informazioni sugli alunni e progetti di accoglienza - continuità nei passaggi da un ordine di scuola all'altro.

3.3.2 L'INTEGRAZIONE/INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Per ciascun alunno in situazione di handicap la Scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria (U.O.N.P.I.A.), predisponde un apposito "**Piano Educativo Individualizzato**" (P.E.I.). Per favorire l'integrazione ci si avvale di insegnanti specializzati e su richiesta della neuropsichiatria, di assistenti educatori, il cui onere di spesa è a carico del Comune in cui risiede l'alunno. In ogni caso l'insegnante di sostegno è assegnato alla classe e le attività finalizzate all'integrazione coinvolgono tutti gli alunni della classe in cui è inserito l'alunno in situazione di handicap.

Nell'Istituto funziona un'apposita **Commissione** di lavoro, formata dalla F.S., dagli insegnanti di sostegno e dai referenti dei cinque plessi, che si riunisce due, tre volte l'anno con lo scopo di predisporre percorsi, monitorare gli interventi e valutarne l'efficacia. Il G.L.H.I., presieduto

dal Dirigente scolastico, si riunisce almeno due volte l'anno, con i componenti della Commissione di lavoro a cui si aggiungono, i rappresentanti dei genitori, i responsabili delle cooperative di assistenza educativa, gli assistenti sociali del Comune di Solza e di Calusco D'Adda, i rappresentanti di associazioni con cui si collabora in progetti di sostegno ai ragazzi (A.Ge.)

Collaborazione con l'UONPIA e integrazione degli alunni in situazione di handicap

Ogni Istituto scolastico si avvale, per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, delle indicazioni dell'Ufficio interventi educativi dell'Ufficio Scolastico Provinciale (U.S.P.), del GLIP (Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale) e della consulenza degli operatori socio-sanitari dell'ASL del Distretto di competenza.

Tra il Dirigente dell'ASL della provincia e il Dirigente dell'U.S.P. di Bergamo è stato sottoscritto un "**Protocollo d'intesa**", che impegna entrambe le Amministrazioni a programmare le rispettive attività d'Istituto secondo criteri e modalità definiti negli articoli 5 - 12 - 14 della Legge-quadro sui diritti delle persone diversamente abili, n. 104 del 05-02-1992.

In esso sono indicati:

- finalità dell'intesa;
- interlocutori e rispettive competenze;
- procedure e tempi.

La nostra scuola ne tiene conto nell'attivare le procedure di segnalazione, nel predisporre il Progetto di integrazione degli alunni diversamente abili presenti nell'Istituto, nel coordinare le azioni conseguenti.

Tutti gli insegnanti del team e/o del consiglio di classe sono responsabili del processo d'integrazione dell'alunno diversamente abile e sono tenuti ad elaborare il P.D.F. - Profilo dinamico funzionale - ed il P.E.I. - Progetto educativo individualizzato - coordinati dall'insegnante di sostegno.

Sulla base delle indicazioni fornite con il Protocollo citato, di altri elementi di conoscenza degli alunni, di informazioni fornite dalle famiglie, del contesto di inserimento, il Gruppo H della nostra scuola predispone annualmente il progetto di integrazione degli alunni diversamente abili.

A seconda dei loro limiti e potenzialità e della eventuale gravità e/o specificità dell'handicap (es. alunni non udenti, non vedenti, autistici, con handicap psicofisico, ecc...), si predispongono momenti di accoglienza, all'inizio dell'anno scolastico, gestiti prevalentemente dal/dai docente/i di classe già conosciuto/i dal bambino; successivamente, l'organizzazione degli interventi con il supporto del docente di sostegno viene adeguata alle condizioni di contesto: gruppo classe, attività da svolgere individualmente, in piccolo gruppo, in spazi appositamente strutturati, ecc.

Da approfondite discussioni e riflessioni attuate nei precedenti anni scolastici dai componenti del Gruppo H, riguardo alle modalità attuative dell'integrazione, all'esplicazione del ruolo dell'insegnante di sostegno, alla "storia" pregressa e futura del Progetto d'integrazione espresso nell'Istituto, sono stati individuati alcuni *punti di forza* del Progetto in essere, che si ritiene opportuno riproporre:

1. Scelta degli obiettivi fondata su un'attenta **analisi della situazione di partenza** degli allievi; **coerenza** fra gli obiettivi, l'articolazione delle attività, dei mediatori, degli strumenti; **accuratezza** nella definizione di questi ultimi.
2. **Disponibilità** di un numero di ore di sostegno adeguato all'esigenza di garantire interventi efficaci e di sperimentare anche modalità di organizzazione del tempo scuola degli alunni in situazione di handicap diverse dall'intervento individuale esterno alla classe
3. **Definizione degli obiettivi prioritari**, nei diversi casi, che consideri obiettivi sia di tipo cognitivo, sia legati all'area affettivo-relazionale, senso-motoria e dell'autonomia, con una prevalenza degli uni o degli altri, o in modo equilibrato, in relazione ai bisogni censiti preliminarmente. L'apprendimento non viene ritenuto, pertanto, processo eminentemente cognitivo, ma si considerano anche le attività che sollecitano la crescita corporea e psicoaffettiva della persona.
4. **Osservazione continua** delle modalità relazionali e apprenditive degli alunni, per una tempestiva rilevazione dei bisogni emergenti, a cui rispondere con eventuali adeguamenti dell'organizzazione del tempo scuola.
5. **Flessibilità** nella scelta delle modalità organizzative degli interventi, delle quali si indicano esempi ritenuti significativi:
 - Monitoraggio settimanale del lavoro per gruppi;

- Ipotesi di adattamento dell'orario nel corso dell'anno, con la previsione di interventi individualizzati sul piano cognitivo e affettivo-relazionale;
 - interventi a piccolo gruppo, in classe o a classi aperte, sia con l'insegnante di sostegno che di modulo, allo scopo di migliorare l'inserimento e la dimensione affettivo-relazionale;
 - in caso di disabilità grave, ricorso all'inserimento in altra classe (del modulo o del plesso) per rispondere a bisogni specifici; previsione di svolgimento di nuove attività nel corso dell'anno anche presso strutture esterne alla scuola (piscina comunale, biblioteca, ecc...).
6. **Attenzione al processo di continuità³** nel passaggio dalla scuola materna all'elementare e dalla scuola elementare alla scuola media; alcune esemplificazioni possono essere le seguenti:
- Costituzione di **piccoli gruppi di inserimento** che siano possibilmente mantenuti nel successivo grado di istruzione, per facilitarne l'inserimento nel nuovo contesto scolastico;
 - **Realizzazione di attività** che, utilizzando spazi e attrezzature della scuola di grado superiore, costituiscano di fatto un preinserimento nel futuro ambiente scolastico;
 - **Riflessione**, con anticipo significativo, sulla modalità con cui preparare il passaggio alla scuola di grado superiore;
7. Riferimento alle **risorse disponibili sul territorio** (es. piscina comunale) e utilizzazione delle opportunità offerte da un diverso ordine di scuola (es. laboratori).
8. **Valorizzazione** di particolari competenze e risorse professionali, accompagnata da una proficua collaborazione fra i componenti del team o Consiglio di classe.
9. Disponibilità degli Enti Locali al coinvolgimento nella gestione delle problematiche presentate dagli alunni diversamente abili. Tale sensibilità consente l'attuazione di specifiche esperienze, mediante l'assunzione di assistenti educatori o garantendo il trasporto verso altre strutture del territorio per lo svolgimento di alcune attività; può assicurare, inoltre, assistenza in orario extrascolastico ed opportunità di socializzazione.

³ Segue schema di protocollo di passaggio tra i vari ordini di scuola, elaborato ed attuato nel nostro Istituto.

Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria	Tempi	Operazioni	Strumenti
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Team insegnanti ▪ Ins. di sostegno ▪ Assistente edu. ▪ Genitori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Team insegnanti della classe prima ▪ Ins. di sostegno ▪ Assistente edu. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Ins. del cons. di classe futura prima ▪ Ins. coordinatore della prima ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gennaio- Febbraio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione del caso ▪ Proposta d'inserimento ▪ Calendarizzazione degli incontri 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Documentazione didattica ▪ Fascicolo personale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Ins. del team ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Ins. del team ▪ Ins. di sostegno* 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Ins. del cons di classe futura prima ▪ Ins. Coordinatore della prima ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Marzo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Proposta di interventi operativi ▪ Definizione del Progetto d'accoglienza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fascicolo personale ▪ P.E.I.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Team insegnanti ▪ Ins. di sostegno. ▪ Genitori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Team insegnanti della classe prima ▪ Ins. di sostegno ▪ Genitori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Ins. Della commissione per la formazione delle future classi prime ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggio- Giugno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Passaggio informazioni ▪ Realizzazione del Progetto d'accoglienza - 1° fase - ▪ Visita con il gruppo classe alla scuola successiva ▪ Visita dell'ins. di sostegno alla scuola dell'alunno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fascicolo personale ▪ P.E.I. ▪ Modello H
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Team insegnanti della classe prima ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Team insegnanti della classe prima ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Ins. del cons. di classe futura prima ▪ Ins. coordinatore della prima ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Settembre ▪ Classe 1°el. 1° media 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione del Progetto d'accoglienza - 2° fase - ▪ definizione tp. e modalità per l'accompagnamento dell'alunno da parte dell'ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Progetto
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Team insegnanti della classe prima ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Team insegnanti della classe prima ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referente per il sostegno ▪ Ins. del cons. di classe futura prima ▪ Ins. coordinatore della prima ▪ Ins. di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dicembre 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica relativa all'inserimento dell'alunno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Progetto

3.3.3. L'INTEGRAZIONE / INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Premessa

L'aumento progressivo del numero di alunni stranieri, frequentanti la scuola dell'obbligo pone i docenti di fronte a problemi inerenti:

- la competenza professionale nell'approntare percorsi adeguati ai bisogni di questi nuovi utenti (orientamento nel nuovo contesto socio-culturale, integrazione, acquisizione della lingua italiana);
- l'organizzazione delle risorse interne ed esterne al fine di rendere funzionali gli interventi a favore dell'inclusione;
- promozione di iniziative interculturali che favoriscano negli alunni la consapevolezza della coesistenza della diversità e della dimensione di ricchezza e di risorsa che queste portano con sé.

3.3.3.a Attività realizzate

Tenendo conto di queste problematiche, i docenti dell'Istituto Comprensivo portano avanti un progetto d'integrazione che prevede le seguenti attività:

Sul versante interno

1. Richieste per l'intervento dei mediatori culturali operanti presso l'Azienda consortile dell'Isola al fine di rilevare le competenze in possesso degli alunni NAI (alunni Neo Arrivati in Italia);
2. Monitoraggio delle risorse interne disponibili (insegnanti in servizio, in quiescenza, ecc.) e loro organizzazione sinergica al fine di organizzare interventi diretti con gli alunni stranieri (individuali, a piccoli gruppi, in classe);
3. Programmazione individualizzata per l'acquisizione dell'italiano come L2 per gli alunni NAI;
4. Programmazione di attività per il consolidamento/approfondimento delle competenze linguistiche acquisite dagli alunni iscritti da più di un anno;
5. Interventi con i fondi "Aree a forte processo immigratorio";
6. Segnalazione di eventuali situazioni di disagio vissute dal minore al fine di consentire l'attivazione di un sostegno adeguato;
7. Promozione di iniziative atte a valorizzare l'identità culturale degli alunni stranieri (ad es. l'uso di mini-dizionari plurilingue, apprendimento di canzoni bilingue, giochi,

approfondimenti di alcuni elementi della cultura d'origine degli alunni stranieri, giochi di ruolo, ecc.);

8. Promozione dell'educazione interculturale, organizzando attività educative, volte alla conoscenza di alcuni aspetti della cultura di altri Paesi (lingua, religione, musica, danze, giochi) mediante l'eventuale coinvolgimento di esperti, mediatori culturali e genitori;
9. Definizione di un protocollo di accoglienza (in fase di elaborazione), in collaborazione con il CTI ("Centro Territoriale per l'Inclusione") di Suisio e con le FS degli altri Istituti.

Sul versante esterno

1. Collaborazione con i genitori degli alunni stranieri tramite l'organizzazione di iniziative e di momenti di incontro tra famiglie straniere e autoctone;
2. Disponibilità ad effettuare corsi di alfabetizzazione per le donne straniere in collaborazione con il centro EDA di Ponte San Pietro;
3. Collaborazione con il CTI con sede a Suisio, per la rilevazione dei bisogni, l'organizzazione degli interventi di prima accoglienza, la programmazione individualizzata, il recupero di materiale da utilizzare per la formazione, ecc.
4. Collaborazione con gli Enti locali e con l'Azienda Consortile per promuovere iniziative a favore dell'integrazione degli alunni nella scuola e nel territorio, ad es. il supporto nello svolgimento dei compiti a casa, la partecipazione ai centri di aggregazione (CRE, SCOUTS, ecc.).

3.3.3. b Inserimento nel Progetto di Rete del CTI di Suisio (Centro Territoriale per l'Inclusione)

Le azioni promosse dal CTI di Suisio sono le seguenti:

Servizio di consulenza

Il Centro intende svolgere servizio di consulenza per le famiglie, i docenti e gli operatori sociali del territorio sull'orientamento, le metodologie didattiche e la qualità dell'integrazione.

Corsi di formazione

Si intendono predisporre per ciascun ambito del CTI corsi/seminari di formazione legati a tematiche riguardanti l'inclusione.

Coordinamento e raccordo delle funzioni strumentali

Per le funzioni strumentali dei vari ambiti si svolgono incontri periodici finalizzati alla condivisione e diffusione di buone prassi, allo scambio di materiale e di informazioni, alla formulazione di proposte di attività per il Centro.

Collegamento in rete con le istituzioni presenti sul territorio

Si intende creare una mappatura dei vari territori e delle agenzie o associazioni presenti, con le quali è possibile una collaborazione.

Monitoraggio/coordinamento servizio di mediazione culturale

Si intende proseguire nel monitoraggio e coordinamento del servizio di mediazione culturale, erogato dall'Azienda Speciale Consortile per il territorio dell'Isola.

Predisposizione di un gruppo di lavoro sull'orientamento e la dispersione scolastica

Si intende proporre un tavolo di lavoro in rete con le agenzie e le associazioni territoriali che si occupi della dispersione e dell'orientamento dei ragazzi con cittadinanza non italiana, curando soprattutto la costruzione di attività che prevenano atteggiamenti devianti e difficoltà relazionali dei ragazzi di seconda e terza generazione.

Prima alfabetizzazione in casi di emergenza su alunni neo arrivati

Per gli Istituti con alunni arrivati da poche settimane che non hanno nessuna conoscenza della lingua italiana e per i quali non vi è alcuna risorsa alternativa, il CTI erogherà un'attività di prima alfabetizzazione.

Il collegamento tra il CTI di Suisio e la nostra scuola, per quanto riguarda gli alunni con cittadinanza non italiana, è garantito dalla collaborazione con l'insegnante F.S. Intercultura.

3.3.4 INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI IN DIFFICOLTA'

Al fine di garantire a tutti gli alunni il pieno sviluppo delle potenzialità e il raggiungimento del successo formativo i docenti, promuovono iniziative di sostegno e recupero per tutta la durata dell'anno scolastico, a cui si aggiungono attività finalizzate al raggiungimento di competenze civiche e di lavoro .

Nel corso dell'a.s. si attivano normalmente una serie di Progetti, quali:

- "Wivi la scuola" -Scuola Primaria;
- "Prevenzione del disagio e della dispersione scolastica" - Scuola Secondaria 1°grado;
- "Integrare il fare con il sapere" - Scuola Secondaria 1°grado;
- "Prevenzione dispersione scolastica" - Scuola Secondaria 1°grado.

3.3.4a. Progetto "Wivi la scuola"

Il Progetto, promosso dall'Associazione genitori A.Ge., in collaborazione con l'I.C. e la Parrocchia di San Fedele, è una risorsa offerta agli alunni della Scuola Primaria, che il Mercoledì, dalle ore 12.15 alle ore 16.00, possono essere seguiti da un educatore e dai volontari dell'A.Ge. in attività ricreative e di aiuto al compito.

Obiettivi

1. Offrire uno spazio di accoglienza per gli alunni e le famiglie;
2. Offrire agli alunni un'assistenza guidata nello svolgimento dei compiti a casa;
3. Promuovere la socializzazione e la capacità di lavorare e collaborare con gli altri;

Organizzazione Modalità Tempi

Il progetto prevede:

- un incontro settimanale, il mercoledì, dalle ore 12.15 alle ore 16.00;
- gli incontri sono gestiti dagli educatori e dai volontari dell'A.G.E.;
- l'andamento del progetto è monitorato dall'educatore responsabile del progetto, dall'insegnante referente per il progetto e dagli stessi insegnanti delle classi.
- In fase conclusiva il Collegio dei Docenti sarà chiamato a valutare il progetto.

3.3.4 b Progetto "Prevenzione del disagio e della dispersione scolastica"

Il progetto, promosso dall'Associazione genitori A.Ge., in collaborazione con l'I.C. è da considerare un'ulteriore risorsa offerta ad alcuni alunni della Scuola secondaria di 1° grado, individuati dai docenti, per aiutarli ad affrontare con maggiore serenità e soddisfazione il percorso formativo.

Obiettivi

4. Offrire agli alunni un'assistenza guidata nello svolgimento dei compiti a casa;
5. Favorire negli alunni l'impiego del metodo di studio e di altre strategie apprese e utilizzate in classe;
6. Promuovere negli alunni la capacità di svolgere i compiti in modo sempre più autonomo;
7. Promuovere negli alunni la motivazione verso lo studio,
8. Promuovere la socializzazione e la capacità di lavorare e collaborare con gli altri.

Organizzazione Modalità Tempi

Il progetto prevede:

- due incontri settimanali, il martedì e il giovedì, dalle ore 14.10 alle ore 16.10;
- gli incontri sono gestiti dagli educatori e dai volontari dell'A.G.E.;
- l'andamento del progetto è monitorato dall'educatore responsabile del progetto, dall'insegnante referente per il progetto e dagli stessi insegnanti delle classi, che offrono contributi e segnalano eventuali problemi o disfunzioni;
- sono previsti almeno due momenti di verifica:
 - in itinere (inizi del mese di febbraio): saranno raccolte le osservazioni da parte dei coordinatori di classe, degli educatori/volontari dell'A.G.E., degli alunni coinvolti e delle altre figure coinvolte nel progetto per avere un feedback rispetto al lavoro svolto ed attuare eventuali interventi di riequilibrio;
 - in sede conclusiva (mese di maggio): sarà somministrato un questionario (scritto e orale) ai coordinatori di classe, agli educatori/volontari dell'A.G.E.; agli alunni e alle altre figure coinvolte per far emergere punti di forza e punti deboli del progetto stesso ed attuare una valutazione di massima.

- Sia in itinere che in fase conclusiva, anche il Collegio dei Docenti sarà chiamato a valutare il progetto.

3.3.4 c Progetto "Integrare il fare con il sapere"

Il progetto, promosso dall'Associazione genitori A.Ge., in collaborazione con l'I.C. è da considerare un'ulteriore risorsa offerta ad alcuni alunni della Scuola secondaria di 1° grado, individuati dai docenti, tra gli alunni con particolari Bisogni Educativi, pur essendo il progetto aperto a tutti gli alunni della scuola.

Obiettivi

1. Offrire agli alunni la possibilità di mettersi alla prova in compiti autentici;
2. Attivare gli alunni in contesti diversi da quelli scolastici, in laboratori d'esperienza;
3. Promuovere negli alunni lo sviluppo di competenze;
4. Promuovere la capacità di lavorare e collaborare con gli altri;
5. Promuovere la solidarietà sociale, nella partecipazione ad attività in Centri sul territorio (C.D.I.: Centro Diurno Integrato e T.I.D.A.; Servizio Territoriale per disabili).

Organizzazione Modalità Tempi

Il progetto prevede:

- attività di laboratorio all'interno o all'esterno della scuola, in orario scolastico;
- la guida di referenti, individuati tra gli insegnanti, con il supporto di volontari dell'A.G.E. e degli educatori dei Centri CDI e TIDA;
- l'andamento del progetto è monitorato dall'educatore responsabile del progetto, dall'insegnante referente per il progetto e dagli stessi insegnanti delle classi;
- in fase conclusiva, anche il Collegio dei Docenti sarà chiamato a valutare il progetto.

3.3.4 d Progetto "Prevenzione del disagio e della dispersione scolastica"

Il Progetto "Prevenzione del disagio e della dispersione scolastica", è stato redatto lo scorso anno scolastico, dagli insegnanti Digiesi Andrea e Antonini Vitali Monica, che ne rimane la referente; è stato realizzato in rete con gli Istituti di Terno e di Bonate Sotto ma l'attuale Istituto capofila è l'I.C. di Suisio. Il progetto prevede tre tipologie d'intervento:

Tipologia A1: Corsi di recupero-potenziamento di Italiano; Matematica; Lingua; da destinarsi a piccoli gruppi di alunni (7/8), in orario extrascolastico; circa 45 ore di insegnamento, 9 ore per 5 gruppi di ragazzi.

Tipologia A2: "Progetto pomeridiano di aiuto al compito" sempre in orario extrascolastico il Martedì e il Giovedì, per gli alunni individuati dal Consiglio di classe; circa 20 ore di "coordinamento- affiancamento" all'assistente educatore referente del progetto.

Tipologia B: Laboratorio scientifico pomeridiano (il Giovedì pomeriggio), per alunni delle classi prime, circa 18 ore per 8 incontri di due ore ciascuno, articolati su due gruppi di alunni. L'attivazione del laboratorio consentirà inoltre, la realizzazione del "Progetto continuità" tra Primaria e Secondaria di 1° grado, secondo le modalità condivise con le insegnanti delle classi quinte.

Obiettivi

Le finalità e gli obiettivi del Progetto sono quelli condivisi con l'Istituto capofila di Suisio.

Organizzazione Modalità Tempi

L'attivazione del Progetto è legata alla disponibilità dei fondi e della loro distribuzione agli Istituti partecipanti.

Il Progetto prenderà avvio con il laboratorio scientifico del pomeriggio, per alunni delle classi prime, a partire dal mese di Gennaio.

I corsi di recupero-potenziamento dovrebbero iniziare nel mese di Marzo 2015.

3.3.5 L'ISTRUZIONE DOMICILIARE

L'istruzione domiciliare è un tipo d'intervento formativo che si attua nei confronti di alunni, iscritti a scuole di ogni ordine e grado i quali, a causa di gravi patologie, non possono frequentare le lezioni per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni.

Attivare questo progetto permette di proseguire il percorso scolastico anche in situazioni di difficoltà, dando la possibilità all'alunno di conservare una rete di relazioni che riduce la distanza fra la normale quotidianità e la vita durante la cura; inoltre migliora la qualità di vita ricavando spazi di serenità e di crescita.

L'istruzione domiciliare necessita di una adeguata pianificazione didattica per garantire il diritto d'apprendimento, nonché a facilitare il reinserimento nel contesto scolastico tradizionale degli alunni che ne debbano usufruire.

Il servizio utilizza specifici finanziamenti ministeriali (legge 440/97) integrati con un concorso finanziario della scuola attraverso risorse proprie, pari almeno al 50% della somma richiesta.

La scuola per attivare l'I D deve far pervenire una apposita richiesta agli Uffici Scolastici Regionali tramite il Dirigente della scuola Polo (Liceo Maffeo Vegio di Lodi). La richiesta, con allegata certificazione sanitaria (modello S) e con la dichiarazione di disponibilità della famiglia dell'alunno a ricevere l'I D (modello G) viene presentata dalla scuola polo all'Ufficio Scolastico Regionale che procede alla valutazione della documentazione , ai fini dell'approvazione e della successiva assegnazione delle risorse.

In seguito il team dei docenti elabora un percorso personalizzato (PDP), con l'individuazione delle competenze minime da sviluppare per il superamento dell'anno, nei confronti dell'alunno indicando le ore di lezione previste, non più di 20 ore al mese, e il numero di docenti coinvolti.

Il progetto di istruzione domiciliare viene approvato dal Collegio Docenti e dal Consiglio d'Istituto ed inserito nel P.O.F.

L'Istituto comprensivo deve individuare un referente di progetto con il compito di monitorare e coordinare le diverse azioni; in particolare nel caso di progetti attivati a seguito di ricoveri in ospedali in cui è presente la sezione di scuola ospedaliera, il referente di progetto **prenderà contatti con i docenti in servizio presso l'ospedale** per sincronizzare il percorso formativo e per ricevere tutti gli elementi di **valutazione** delle attività già svolte in ospedale, secondo anche quanto precisato dal Regolamento sulla valutazione D.P.R. n. 122 del 22.6.2009.

Sul sito <http://www.hshlombardia.it> sono disponibili **specifiche risorse didattiche** per i docenti, elaborate all'interno di percorsi di formazione attivati negli scorsi anni scolastici e rivolti ai dirigenti scolastici e ai docenti delle scuole in ospedale.

In particolare sono disponibili **risorse relative all'uso delle tecnologie e alle metodologie didattiche inclusive** da privilegiare in questo tipo di interventi.

Anche per l'istruzione domiciliare è prevista, previa verifica della disponibilità di collegamento presso l'abitazione dello studente, l'attivazione del servizio di videoconferenza con la scuola di appartenenza.

Tale richiesta, da inserire nel progetto di istruzione domiciliare, dovrà essere inviata dalla scuola di appartenenza dell'alunno alla Scuola Polo previa istanza del genitore interessato.

Contestualmente è possibile chiedere l'assegnazione di un PC portatile per l'alunno che ne sia sprovvisto.

Il PC dovrà essere restituito al termine del periodo di istruzione domiciliare. Le operazioni di ritiro e consegna del PC sono a carico dei genitori dell'alunno e avverranno presso la Scuola Polo di Lodi.

CAPITOLO IV- AREE TEMATICHE

LE ATTIVITA' E I PROGETTI

DELL'OFFERTA FORMATIVA D'ISTITUTO

LE AREE TEMATICHE

L'Istituto presenta un'offerta formativa che mira a sviluppare gli obiettivi formativi specifici dei diversi ordini di scuola in maniera verticale e coerente; inoltre, esso si prefigge l'integrazione delle attività curricolari con un significativo numero di progetti non necessariamente curricolari, la cui realizzazione risulta decisiva nel momento in cui si vuole connotare l'azione educativa e culturale della scuola.

Oltre che negli aspetti fondanti dell'azione educativa d'Istituto, l'Offerta formativa si connota anche per le aree tematiche, i contenuti delle proposte didattiche. Se è vero che bisogna "educare istruendo", è anche vero però che l'insegnamento e l'educazione sono sempre un'istanza di "secondo livello": il desiderio di creare valori, di attribuire significati proviene direttamente da un fattore immanente al sapere, da un senso intrinseco della cultura umana.

Ecco dunque che le aree tematiche divengono i sostegni imperniati sui cardini degli aspetti fondanti; esse sono il tramite tra l'ambizione valoriale e culturale del nostro Istituto (e dell'Istituzione Scuola) e le differenti aree maturative attorno alle quali si sviluppa la personalità e l'identità dell'individuo in formazione (si riveda lo schema del Capitolo II).

In un Istituto Comprensivo che, come il nostro, ha per utenti bambini e ragazzi dai 3 ai 14-15 anni, le aree tematiche rappresentano anche un'ulteriore linea identitaria dell'Offerta formativa: esse rispondono a un'esigenza di continuità verticale di progetti e obiettivi formativi e specifici di apprendimento, vale a dire che contribuiscono a realizzare un curriculum verticale. È bene però specificare che le categorizzazioni che qui proponiamo non devono essere interpretate rigidamente, in particolare per quello che riguarda la Scuola dell'Infanzia: qui, infatti, il curriculum è organizzato per campi d'esperienza, ambiti di

riferimento non associabili facilmente a un'unica di area di contenuti poiché essi infatti sono possibilità esperienziali volte a favorire lo sviluppo della competenza che, in questa età specifica, va intesa in modo globale e unitario

4.1 AREA RELAZIONALE

È preferibile avviare questa breve illustrazione sulle aree tematiche da qui perché per "area relazionale" noi intendiamo l'ambito nel quale rientrano i progetti i cui obiettivi espliciti riguardano l'affettività, le competenze sociali, le capacità introspettive, la promozione delle scelte etiche.

Come si vede, si tratta di ambiti di sviluppo psicologico e affettivo che, per loro natura, non possono essere separati da contenuti e attività più strettamente "disciplinari"; ma qui si intende che il nostro Istituto, raccogliendo intenzioni ministeriali, sfide storico-sociali e esigenze concrete degli utenti, ha operato una scelta consapevole: investire esplicitamente nello sviluppo dell'integrità della persona che si viene formando, in tutti i suoi aspetti, cioè negli ambiti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

Ecco che qui rientrano tutti i progetti aventi per tema quelle "educazioni" che un tempo erano relegate all'ambito educativo familiare e che oggi non è più possibile dare per scontato. Non si tratta di una sostituzione al mandato educativo familiare, indebita e controproducente; ma di una reale azione di pedagogia sistemica, integrata cioè con il territorio:

Vale la pena qui sottolineare che il riferimento alla pedagogia sistemica non è una scelta ideologica: l'Istituto non aderisce a una visione pedagogica definita e preconfezionata da altri. Certo è che una visione come quella sistemica è la più adatta ad includere molti dei contributi teorici possibili e utilizzabili (primo tra tutti E. Morin) e delle strategie di integrazione con gli attori del territorio che concretamente realizziamo.

Un approccio sistemico alle problematiche educative, inoltre, permette di prendere in giusta considerazione il doppio versante su cui è impegnato l'Istituto: da un lato declinare opportunamente l'orizzonte affettivo-relazionale del discente, a seconda dell'età che vive; dall'altro, praticare al proprio interno e con l'esterno da parte della stessa istituzione e dei suoi operatori (in primis i docenti) un'azione educativa integrata.

4.1.1 L'area relazionale dall'infanzia all'adolescenza

Per il primo aspetto: lo sviluppo affettivo relazionale di un bambino di 3-5 anni è ovviamente molto differente dalle sollecitazioni cui è sottoposto un adolescente. Nei più piccoli i compiti evolutivi sono molto più intrecciati con l'area percettivo-motoria, come dimostrano i progetti realizzati nella scuola dell'infanzia, cui si rimanda, ascrivibili ai campi di esperienza: "Il sé e l'altro" e "Il corpo in movimento". Si tratta di strutturare l'identità psichica attraverso la sperimentazione di diverse forme di gioco, di movimento, di espressione di emozioni con il proprio corpo; ma anche di sviluppare le basi per saper esprimere correttamente la propria emotività e per fondare la propria autostima, anche attraverso il confronto con i coetanei.

Via via che i bambini crescono, gli obiettivi da realizzare si fanno sempre più astratti, ma ciò non toglie che essi debbano essere realizzati "in situazione". Ecco che: imparare ad ascoltare, imparare a leggere le proprie e altrui emozioni da segnali verbali e non verbali, saper imbastire una discussione e, ovviamente, essere in grado di collaborare in gruppo, rispettare i punti di vista altrui; saper praticare attivamente l'accoglienza e l'inclusione, rispettare la diversità, sapersi riconoscere nell'altro, ma anche saper tornare in sé stessi, per poter costruire gradualmente la propria identità.

Procedendo verso la pre-adolescenza e l'adolescenza, il compito evolutivo è quello di essere sempre più consapevoli di sé stessi e delle relazioni sociali che si imbastiscono con gli altri, assumendosene la responsabilità: ecco che l'affettività inizia da un lato a intrecciarsi con motivazioni più riflessive e etiche, dall'altro a essere sollecitata dallo sviluppo corporeo e sessuale; è fondamentale, a questo proposito, lo sviluppo di una capacità introspettiva, di saper riconoscere emozioni e sentimenti. Aumentano anche le responsabilità sociali: i ragazzi sono inseriti in gruppi (classi, associazioni ecc.) in cui le competenze sociali sono decisive così come le capacità di interiorizzare regole. Sempre più si avverte la necessità di creare senso di appartenenza.

Inoltre, i ragazzi vengono sollecitati a una dimensione etico-sociale dei propri comportamenti: sempre più si affacciano nel loro vissuto argomenti di carattere civile, occasioni di incontro con istituzioni o agenzie territoriali di varia natura. Gli si chiede, insomma, di diventare "Cittadini attivi", attraverso la promozione di una propria autonoma capacità di operare scelte fondate, meditate, concrete e sostenute da valori, interiorizzati liberamente ma positivi per la collettività.

Infine, lo sviluppo dell'autonomia di giudizio e la capacità di operare scelte adeguate si dimostra decisivo nella scelta della prosecuzione degli studi, la capacità cioè di orientare il proprio percorso scolastico, culturale e professionale nel modo più consapevole possibile: anche le differenti attività che rientrano nel progetto dell'Orientamento potremmo farle rientrare, almeno idealmente, in quest'area tematica.

4.1.2 Relazione e integrazione tra docenti e tra la scuola e le altre istituzioni

Un Istituto che predica l'inclusione e l'integrazione come principali obiettivi della propria azione didattica, non può mettere in atto al suo interno, tra gli stessi operatori, pratiche disgreganti e relazioni puramente burocratiche. Se c'è bisogno di ricordare questo, è perché la dimensione in cui è relegata la scuola nell'attuale società contemporanea italiana è potenzialmente marginale e disgregata. Se si ci sofferma ad attestazioni di principio e a meccanismi di funzionamento burocratico, si corre il rischio di far agire gli insegnanti come individui che operano in maniera staccata e reciprocamente indipendente, con grave danno per la didattica e per gli alunni, e non come team di docenti che condividono una mission educativa e una concreta programmazione didattica.

Dei compiti degli organi collegiali ci occupiamo nel prossimo capitolo; quello su cui insistiamo ora è che il nostro Istituto si sforza di condividere nei fatti, non sulla carta, un modus operandi integrato e concreto. Non è facile, perché bisogna far fronte a numerose esigenze: dai bisogni educativi e culturali espressi dal territorio, ai sistemi di reclutamento statale del personale. Come già precedentemente affermato, ci sforziamo di essere una Comunità AutoEducatrice, vale a dire che, nei limiti del possibile, i docenti sono impegnati in un progetto di vita professionale di alto respiro, frutto della condivisione e della partecipazione democratica attiva dei contenuti, in modo che vivano in maniera significativa l'esperienza dell'insegnamento in questa istituzione. Come si vede, dunque, un compito non troppo dissimile

da quello dei discenti. E ciò, indipendentemente che gli insegnanti in questione siano di ruolo o supplenti, originari dell'Isola o no, storici o appena arrivati.

Con questa premessa, che è anche un presupposto di professionalità, l'Istituto Comprensivo ha anche l'ambizione di svolgere un ruolo attivo nel territorio, partner delle altre istituzioni e delle altre agenzie educative presenti. È con questo spirito che sono nati i numerosi recenti progetti "sul territorio": PiediBus, Baby sitting, Wivi la scuola, ScuolAttiva e altri ancora⁴, tutti contrassegnati dall'ampio livello di coordinazione tra l'azione della scuola e le strutture, le risorse e la disponibilità di altri attori della realtà Caluschese: il Comune, l'A.Ge., l'Oratorio e altri ancora.

I progetti completi in ogni parte sono depositati presso la Dirigenza secondo le procedure consuete di approvazione del Collegio dei docenti, mentre nei fascicoli di plesso essi sono illustrati sinteticamente per obiettivi e attività.

4.2 L'area espressiva e della comunicazione

Con questa definizione vogliamo comprendere la maggior parte degli ambiti disciplinari propriamente detti e le attività che rispondono all'esigenza comunicativa propria di ogni essere umano. In altri termini, riuniamo in questa categoria tanto le materie, intese come linguaggi rappresentativi della realtà, quanto quelle attività che permettono l'espressione, sempre codificata, della personalità umana. Restano escluse da quest'area tematica le discipline scientifico-ambientali e quelle attinenti alle scienze motorie, in quanto ricollocate nell'area illustrata di seguito della Salute, Sicurezza e Sport, per le ragioni che spiegheremo. Dunque linguaggi ed espressività sono un binomio inscindibile: l'espressione del sé acquista valore comunicativo nel momento in cui essa perviene ad una forma comprensibile tra due soggetti protagonisti dell'atto comunicativo; comprensibilità resa possibile dall'esistenza di un codice condiviso, da un linguaggio appunto.

Come recitano le Indicazioni per il Curricolo, "si devono favorire gli apprendimenti disciplinari specifici e l'integrazione dei linguaggi per ampliare la gamma di possibilità espressive". Nelle sue indicazioni per il primo ciclo, il ministro si riferiva a un'area disciplinare prettamente umanistica; noi preferiamo ampliare questa accezione e parlare di comunicazione tout-court,

dal momento che la nostra è sì l'epoca della comunicazione (e in particolare della comunicazione visiva, per immagini), ma di una comunicazione molto tecnologica, in cui le potenzialità tecniche e telematiche debbono essere ben conosciute per poter essere integrate con gli altri saperi.

È su questo terreno, su quello dei linguaggi disciplinari, che si incontrano le peculiarità espressive dei singoli soggetti con il patrimonio culturale che l'Istituzione deve conservare, preservare e rinnovare; i bambini devono imparare a esprimersi, e devono esprimere ciò che imparano. Devono connettere la propria individualità creatrice di valore⁵ con le conoscenze storiche che la possono sedurre e rivelare.

"La realizzazione guidata di operazioni di traduzione da un codice a un altro darà la possibilità all'alunno di conoscere sia gli elementi comuni dei vari linguaggi sia nello stesso tempo la specificità da loro assunta all'interno di un particolare codice".

Un sapere dunque non mai finalizzato a se stesso, ma sempre sullo sfondo della conoscenza e dell'espressione di sé, onde poter contribuire attivamente alla propria responsabilità di cittadino (della propria comunità locale e, sempre per non dimenticare Morin, del mondo, di appartenente alla propria comunità di destino): "Lo sviluppo di competenze linguistiche ampie e sicure è una condizione indispensabile per la crescita della persona e per l'esercizio pieno della cittadinanza, per l'accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio"⁶

Rientrano dunque in questa categoria i progetti attivati nella Scuola dell'Infanzia inseriti nei campi d'esperienza:

- Linguaggi, creatività, espressione.
- I discorsi e le parole.
- La conoscenza del mondo.

le seguenti discipline della scuola primaria:

- Italiano, Inglese, Storia, Geografia
- Matematica, Tecnologia e Informatica
- Musica, Arte e immagine,

⁵ T. Makiguchi, *L'educazione creativa*. Per valore qui è inteso il quid, l'essenza del proprio e insostituibile contributo esistenziale al processo universale.

⁶ Questo brano, come il precedente virgolettato, sono tratti dalle Indicazioni per il curricolo nella scuola primaria, scritte dall'ex ministro Fioroni.

e le seguenti della scuola secondaria:

- Italiano, Storia, Geografia
- Matematica, Tecnologia e Informatica
- Inglese, 2^a lingua comunitaria
- Musica, Arte e immagine.

Va da sé che in tale ambito sono catalogate anche tutte le attività volte al recupero delle competenze nelle suddette discipline.

Altresì, rientrano in questa categoria tutte quelle attività che non sono propriamente materie curricolari ma che ne rappresentano un completamento o un approfondimento riferibile a argomenti specifici: esse possono essere organizzate come attività opzionali, per esempio, o come attività laboratoriali all'interno delle lezioni, o come semplici Unità di Apprendimento. Se ne possono avere esemplificazioni concrete scorrendo le tabelle sottoriportate, omologhe di quelle precedentemente presentate riguardanti l'area relazionale.

I progetti completi in ogni parte sono depositati presso la Dirigenza secondo le procedure consuete di approvazione del Collegio dei docenti, mentre nei fascicoli di plesso essi sono illustrati sinteticamente per obiettivi e attività.

4.3 L'AREA DELLA SALUTE, DELLA SICUREZZA E DELLO SPORT

L'accorpamento di salute, sicurezza e sport non è una novità per il nostro Piano dell'offerta Formativa. L'area Salute e Sicurezza era già stata adottata dal protocollo d'Intesa concordato nel 2005, e comprendeva tutti i progetti e le attività riguardanti la corretta educazione alimentare, l'educazione alla salvaguardia della propria salute e della propria sicurezza.

In realtà la vera novità non è tanto nell'introduzione esplicita delle attività sportive (già inserite nei precedenti P.O.F.), ma consiste ancora una volta nell'impostazione culturale che ha guidato la nostra scelta di individuare la Salute come area tematica caratterizzante. Qui infatti vogliamo sottolineare lo sguardo olistico che, pedagogicamente, vogliamo adottare: l'educazione alla salute come opportunità educativa realmente interdisciplinare, capace di concretizzarsi in esperienze vere, corporee, relazionali e culturali insieme. I progetti che fanno riferimento a quest'area (quelli che si trovano elencati più sotto: educazione alimentare, educazione alla sessualità, progetto acquaticità e così via) sono considerati in quanto

esperienze basate sull'esplorazione, sulla rilevazione e verifica di aspetti della realtà quotidiana, sull'assunzione di responsabilità delle proprie azioni. In

È grazie ad esperienze come queste che gli interventi scolastici possono proiettarsi all'esterno del mondo scolastico, verso la realtà quotidianamente vissuta dagli alunni, che hanno la possibilità così di apprendere e continuare anche all'esterno della scuola la propria formazione culturale. È, come si vede, un passo necessario verso la Cittadinanza Attiva: un cittadino responsabile è colui che evita comportamenti che costituiscono una minaccia o un nocumento alla salute e alla sicurezza di se stesso e degli altri. È questo un apprendimento che può essere sperimentato realmente fuori dalle canoniche lezioni scolastiche, dentro situazioni di apprendimento reali e quotidiane.

Sempre più il concetto di educazione sanitaria si è spostato verso una visione olistica dell'essere umano, in cui la salute del corpo è solo uno degli aspetti della salute della persona: visione olistica significa considerazione della necessità di integrare tutti gli aspetti che compongono la persona, tutte le aree di sviluppo della personalità. Ecco dunque che valorizziamo la piacevolezza delle attività fisiche, dello sport ben guidato e strutturato: da un lato, come spiegano gli studi scientifici sulle beta-endorfine, esso è in grado di liberare il corpo da sensazioni spiacevoli, ansia, insonnia, irritabilità, migliorando la percezione di sé e della propria autostima; dall'altro esso è sempre un'attività sociale e relazionale, in cui i soggetti imparano a collaborare, a rispettare le regole, a essere leali, a confrontarsi.

Non è casuale ovviamente la scelta di esplicitare una differenza tra le attività sportive e quelle psicomotorie: abbiamo voluto ascrivere le prime agli adolescenti, le seconde agli alunni più piccoli. Nel caso dell'Infanzia dobbiamo sottolineare che la stessa organizzazione del curriculum per campi d'esperienza, rende lo stesso processo di conoscenza un'attività psicomotoria di per sé⁷. C'è però una specificità da rimarcare, appunto quella della preadolescenza e dell'adolescenza: l'attenzione allo sviluppo del proprio corpo, con il rischio connesso di giudicarlo inadeguato da un punto di vista funzionale o, più probabilmente, estetico. L'educazione alla salute significa anche sviluppare gli anticorpi di una corretta

⁷ È questo il motivo per cui in quest'area tematica non figura esplicitamente nessuno dei campi d'esperienza indicati nei fascicoli di plesso, cui ovviamente rimandiamo. Di fatto, potrebbero essere inclusi in quest'area tutti e 5 i suddetti ambiti di riferimento.

cultura del corpo e della persona a fronte della sovrapproduzione di messaggi discutibili della contemporanea cultura dell'apparire.

Ma, e forse questa è la novità più concreta dell'area tematica in oggetto, la visione olistica dell'essere umano ci riporta alla sua natura di essere vivente tra i tanti, in un ambiente complesso, naturale prima che sociale. L'educazione alla salute è oggi, forse drammaticamente, connessa con l'attenzione doverosa agli equilibri naturali dell'ambiente; prendersi cura di sé stessi, della propria famiglia, della propria comunità locale è oggi una cosa sola con il prendersi cura del pianeta. Rientrano a questo titolo perciò i nostri progetti di educazione ambientale, i nostri laboratori scientifico-ambientali e tutte le attività organizzate con lo scopo di sviluppare nei nostri alunni una corretta coscienza ecologica.

Ecco che, al termine della definizione per aree tematiche, torniamo all'essere umano visto nella sua complessità di essere vivente, inserito in una comunità di destino: che condivide cioè con la sua specie un tempo (l'epoca in cui viviamo) e un pianeta (il nostro, la Terra) verso cui sentirsi pienamente responsabili.

La scienza chiama in causa lo studio della Natura; il sapere chiama in causa lo studio della natura umana. Il cammino di crescita cui dovrebbe sottoporsi ogni essere umano, esemplificato dalla nostra proposta educativa contenuta in questo P.O.F. risulta allora chiaro: se lo sviluppo motorio e percettivo procedono insieme con quello cognitivo ed emotivo, se la crescita nelle competenze relazionali e sociali va di pari passo con la crescita del livello culturale; allora anche lo sviluppo della dimensione civile e dell'impegno sociale si ricongiungono, laicamente e senza preconcetti di alcun tipo, a uno sviluppo etico e spirituale.

4.4 I TRAGUARDI DI COMPETENZA

Impostati gli aspetti fondanti e trasversali, declinati gli obiettivi formativi e di apprendimento individuate le aree tematiche in cui sono sistemati i contenuti dell'azione didattica, l'"alunno in formazione" può essere descritto in maniera più precisa attraverso i Traguardi per lo sviluppo delle competenze. Come recita l'Allegato alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2006, "Le competenze sono una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto", vale a dire la capacità di affrontare e padroneggiare i problemi della vita attraverso l'uso di abilità cognitive e sociali.

In effetti il discorso delle competenze va differenziato a seconda dell'età dell'alunno. Nelle Indicazioni per il curricolo, il Ministro Fioroni aveva stabilito che per la Scuola dell'Infanzia, i traguardi per lo sviluppo della competenza devono suggerire all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare occasioni e possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo della competenza che a questa età va inteso in modo globale e unitario. D'altra parte, le competenze in uscita sia per la Scuola Primaria che per quella Secondaria erano invece declinate abbastanza puntualmente, ripartite per area disciplinare.

Anche l'attuale Ministro Gelmini, attraverso un proprio Atto di indirizzo datato 08/09/09, ha testimoniato la necessità di dover definire, da parte degli Istituti scolastici del Primo Ciclo, le concrete competenze con cui gli studenti si presentano al percorso di istruzione e formazione successivo. È in atto, in molte realtà italiane, compresa la provincia di Bergamo, un grande sforzo che vede differenti Istituti scolastici impegnati nel cercare di rendere comparabili e misurabili traguardi di competenze in uscita con abilità in ingresso negli Istituti della Scuola Secondaria di secondo grado.

Nei singoli fascicoli di plesso, sono descritti i diversi traguardi per lo sviluppo di competenze del nostro Istituto.

CAPITOLO QUINTO

ORGANI COLLEGIALI - RISORSE UMANE - AGGIORNAMENTO -

Il processo educativo che abbiamo esposto nei primi quattro capitoli deve esplicarsi efficacemente all'interno dell'organizzazione scolastica articolata attraverso gli organi collegiali. Essi costituiscono un importante luogo in cui avviene la comunicazione tra docenti e studenti che si arricchisce in virtù dello scambio con l'intera comunità che attorno alla scuola vive e lavora. Gli organi collegiali sono organismi di governo e di gestione delle attività scolastiche a livello territoriale e di singolo istituto. Sono composti da rappresentanti delle varie componenti interessate e si dividono in organi collegiali territoriali e organi collegiali scolastici. In questa sede illustriamo gli organi collegiali scolastici.

5.1. GLI ORGANI COLLEGIALI

5.1.1 Il Consiglio d'Istituto

Il Consiglio d'Istituto dura in carica tre anni, è composto da rappresentanti dei docenti, dei genitori e del personale A.T.A. e dal Dirigente Scolastico.

Esso delibera:

- l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;
- l'impiego dei mezzi finanziari per il funzionamento amministr. e didattico della scuola;
- l'acquisto, il rinnovo e la conservazione delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audio-visivi e le dotazioni librerie;
- l'acquisto del materiale di consumo occorrente per le esercitazioni;
- l'adozione del Regolamento Interno;
- i criteri generali per la programmazione e l'attuazione delle attività para-extra-interscolastiche, con particolare riguardo al recupero e sostegno, alle attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi d'istruzione;
- l'adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali;
- la promozione dei contatti con altri istituti al fine di realizzare scambi di informazioni e di esperienze;

- la partecipazione dell'Istituto ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
- forme e modalità di svolgimento di iniziative assistenziali che possono essere assunte dalla scuola;
- i criteri generali relativi alla formazione delle classi;
- l'adattamento dell'orario delle lezioni e delle attività scolastiche alle condizioni ambientali.

Inoltre, si esprime sull'andamento generale, didattico e amministrativo dell'Istituto.

5.1.2 Il Collegio dei Docenti

Il Collegio dei Docenti, composto dal Dirigente Scolastico e dal personale docente di ruolo e non di ruolo, dura in carica per l'intero anno scolastico.

Esso svolge i seguenti compiti:

- cura la programmazione dell'azione educativa, al fine di adeguare i programmi d'insegnamento alle specifiche esigenze ambientali;
- formula proposte sull'organizzazione dell'attività didattica, sulla formazione e composizione delle classi e sull'orario delle lezioni;
- valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica;
- provvede all'adozione dei libri di testo e alla scelta dei sussidi didattici;
- adotta e promuove iniziative di sperimentazione e di aggiornamento;
- propone i collaboratori del D.S., elegge i rappresentanti presso il Consiglio d'Istituto;
- elegge i docenti facenti parte del Comitato di Valutazione;
- nomina i docenti tutor degli insegnanti neoimmessi in ruolo;
- assegna le Funzioni strumentali;
- approva il Piano Diritto allo Studio;
- approva il Piano dell'Offerta Formativa;
- individua i mezzi per il recupero degli alunni che manifestano disagio scolastico e/o scarso rendimento.

5.1.3 I Consigli di classe, interclasse e intersezione

E' costituito dai docenti delle classi/sezioni dei singoli plessi e dai rappresentanti dei genitori ed è presieduto dal Dirigente Scolastico.

Esso svolge i seguenti compiti:

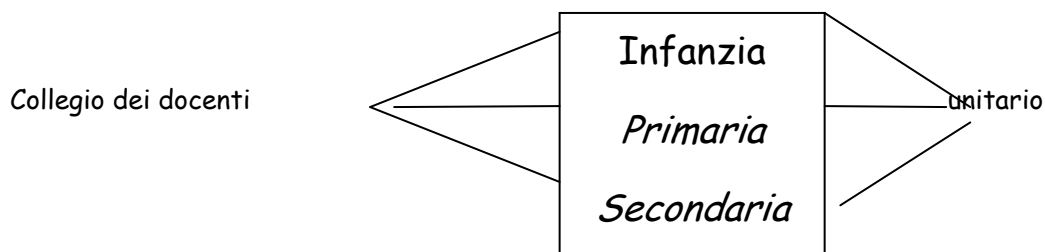
a. alla presenza dei genitori:

- formula al Collegio dei Docenti proposte in ordine all'azione educative e a iniziative di sperimentazione;
- cura, agevola ed estende i rapporti con i genitori;
- individua iniziative di sostegno e integrazione;
- valuta la scelta dei libri di testo e dei sussidi didattici e le attività extra-curricolari;

b. alla sola presenza dei docenti:

- realizza il coordinamento didattico, predisponendo la relativa programmazione;
- procede alla valutazione periodica e finale degli alunni;
- compila e aggiorna le schede personali degli alunni.

Il quadro sinottico degli organi collegiali e l'organigramma interno sono illustrati negli schemi riportati di seguito:



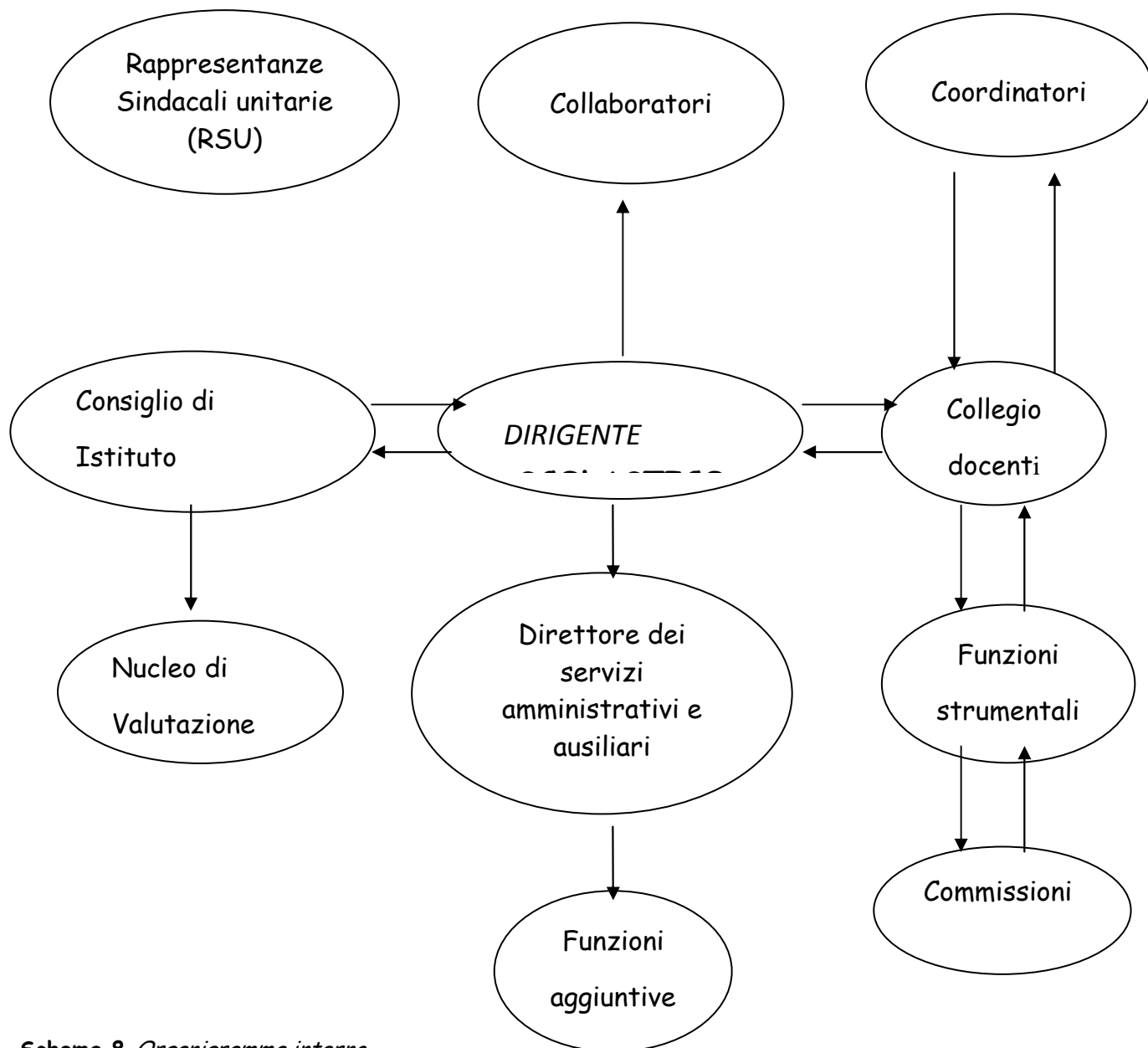
Consiglio d'Istituto	UNICO	(docenti / genitori / ATA)
Giunta Esecutiva:		Dirigente Scolastico; Direttore Amministrativo; 4 componenti designati dal Consiglio d'Istituto: 1 doc. - 1 ATA - 2 genitori
Consigli di classe	scuola secondaria di primo grado	docenti e rappresentanti dei genitori
Consigli di interclasse	scuola primaria	docenti e rappresentanti dei genitori
Consigli di intersezione	scuola dell'infanzia	docenti e rappresentanti dei genitori

5.2 I DOCENTI

5.2.1 I gruppi di lavoro

L'attività dell'Istituto si basa sulla collaborazione e sulla disponibilità di tutti i docenti. L'ottimo rapporto esistente tra il Dirigente Scolastico e gli insegnanti consente uno sviluppo collegiale e non verticistico del lavoro e i gruppi di lavoro fanno della progettualità coordinata e dell'interazione i punti qualificanti della loro professionalità. La condivisione della missione, il ricorso all'interscambio come pratica del 'fare scuola' e l'adozione di un'ottica sistemica promuovono la valorizzazione di tutte le risorse disponibili e il raggiungimento di buoni risultati in termini di produttività ed efficienza.

ORGANIGRAMMA INTERNO DI ISTITUTO



Schema 8 Organigramma interno

5.2.2. QUADRO DI SINTESI DELLE FUNZIONI STRUMENTALI E DELLE COMMISSIONI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO

L'Istituto si avvale di:

- STAFF DEL DIRIGENTE: composto da 2 collaboratori del Dirigente scolastico, e da 3 coordinatori di plesso, più una docente con compiti organizzativi;
- 6 Funzioni strumentali
- da svariate Commissioni preposte alla preparazione, allo sviluppo e al coordinamento di attività e progettualità determinate, finanziate dal Fondo di Istituto. Ogni Commissione include un insegnante referente. Eccone un quadro di sintesi. Si ricorda che il quadro completo delle Commissioni d'Istituto, dei Coordinatori di plesso, delle Funzioni Strumentali e di ogni altro incarico assegnato, deliberato dal Collegio Docenti, è affisso all'Albo e depositato agli Atti.

5.2.3. Le funzioni strumentali

L'articolo 37 del C.C.I./99 offre l'opportunità di valorizzare la professionalità, attraverso l'assegnazione di specifiche funzioni a docenti che, in possesso delle competenze e dei requisiti professionali richiesti, siano disponibili ad assumere responsabilmente l'incarico. Coerentemente con le finalità del P.O.F., il Collegio Docenti unitario, dopo aver espletato la procedura formale prevista dal C.C.N.I. citato, ha assegnato per l'a.s. 2009/10 le seguenti FUNZIONI STRUMENTALI:

- Gestione dell'Offerta Formativa e Rapporti con il Territorio;
- Intercultura .
- Orientamento.
- DSA - Handicap.
- Salute e sicurezza. Promozione del benessere a scuola.
- Multimedialità.

5.2.4 La formazione e l'aggiornamento dei docenti

Il Collegio dell'Istituto Comprensivo considera l'aggiornamento un'importante opportunità di sviluppo e valorizzazione della professionalità in coerenza con le finalità generali del P.O.F.

Tenendo conto delle articolazioni funzionali del Collegio stesso in Commissioni di lavoro, annualmente promuove la formazione su tematiche previste dal nuovo contesto dell'autonomia, sullo sviluppo dei contenuti dell'insegnamento (saperi essenziali, curricula disciplinari), sui metodi e l'organizzazione dell'insegnare, sull'integrazione delle tecnologie nella didattica, sulla valutazione degli esiti formativi.

L'aggiornamento è finalizzato a:

- ◆ fornire ai docenti strumenti culturali e scientifici per sostenere la sperimentazione e l'innovazione didattica;
- ◆ valorizzare in senso formativo il lavoro collegiale degli insegnanti;
- ◆ consolidare la condivisione della progettazione didattica fra tutti i docenti

Dall'anno scolastico 2001-2002, nell'Istituto Comprensivo di Calusco d'Adda è stato avviato un percorso formativo incentrato sulla costruzione di un curriculum di Istituto verticale e progressivo, per rispondere ad alcune **fondamentali esigenze**:

- **disposizioni normative** (art. 8, comma 2 D.P.R. 275/99);
- **realizzazione della continuità scolastica**, ripensata a seguito della "nascita" degli Istituti Comprensivi. Nelle nostre intenzioni si trattava di organizzare un **curricolo unitario**, che superasse la logica dei programmi didattici separati per grado e ordine di scuola;
- costruzione **dell'identità dell'Istituto Comprensivo** "neo-nato";
- costruzione di uno **strumento condiviso** (il curriculum appunto), in grado di orientare ogni singolo docente (anche e soprattutto i nuovi arrivati) nella pratica didattica quotidiana, superando la distanza tra il curriculum formale e il curriculum agito in classe.

In questi anni abbiamo collaborato con diversi esperti; i veri protagonisti del percorso sono stati però i docenti coinvolti, il cui lavoro è stato il frutto di un importante sforzo collegiale.

Corsi di formazione

In questi anni di lavoro sono stati organizzati corsi di formazione (a volte in rete con l'Istituto di Carvico) sia per la chiarificazione dei concetti di fondo della progettazione curricolare, sia per la riflessione epistemologica e la costruzione effettiva del curriculum.

Queste le scelte:

ANNO SCOLASTICO 2001-2002

- Corso di formazione "Il curriculum di scuola essenziale e progressivo";

ANNI SCOLASTICI 2002-2003, 2003-2004, 2004-2005, 2005-06, 2006-07..

In questi anni scolastici sono stati organizzati corsi di formazione basati:

- sul supporto teorico di esperti per la chiarificazione concettuale, per l'organizzazione dei lavori di gruppo, per la revisione del materiale elaborato;
- sull'organizzazione di gruppi di lavoro in verticale (comuni ai tre ordini di scuola) per l'elaborazione del curriculum progressivo di alcune discipline;
- sull'approntamento di Unità di apprendimento pluridisciplinari e verticali, secondo una organizzazione della didattica che segua l'ottica dei piani di studio personalizzati.

ANNO SCOLASTICO 2008-09

I docenti della nostra scuola si sono impegnati in due percorsi organizzati secondo la modalità della **ricerca-azione**:

- "Il curriculum della scuola dell'infanzia" che approfondiva e sperimentava le Indicazioni per il curriculum del ministro Fioroni;
- "I Care" (Imparare Comunicare Agire in una Rete Educativa), che voleva costituire un percorso di formazione, di riflessione e di ricerca intorno ai temi della disabilità.

ANNO SCOLASTICO 2009-2010

Nell'anno scolastico in corso LE DOCENTI DELLA SCUOLA Primaria sono impegnate nel Corso di educazione musicale tenuto dal prof. Giorgio Riva presso il plesso della Scuola Primaria. Il corso è volto a fornire ai docenti prassi didattiche concrete direttamente fruibili con i bambini.

ANNO SCOLASTICO 2011-2012

Tutto l'Istituto: corso sulla sicurezza dei lavoratori della scuola

5.3 I GENITORI

Premessa

I genitori rappresentano un interlocutore da non sottovalutare, una preziosa risorsa che, nella consapevolezza dell'importanza della formazione dei loro figli, dovrebbe porre fine ad una partecipazione esclusivamente formale e collaborare in modo propositivo e produttivo con i docenti e gli altri attori formativi.

5.3.1 Gli strumenti per la partecipazione alla vita scolastica

Molteplici risultano le occasioni di incontro e di collaborazione previste per i genitori. Esse sono:

- gli incontri periodici con i docenti, ovvero momenti di incontro tra insegnanti e genitori volti a favorire la comunicazione e il dialogo scuola-famiglia;
- le assemblee dei genitori, che possono essere organizzate dai genitori quando ne ravvisino la necessità, previa richiesta scritta indirizzata al Dirigente Scolastico e compilata dal genitore rappresentante almeno 5 giorni prima;
- il Comitato dei genitori, che è formato dai genitori eletti come rappresentanti e svolge compiti di coordinamento, informazione e relazione con gli altri organi collegiali della scuola.

5.3.2 I progetti in collaborazione

Allo scopo di rendere sempre più partecipi della vita scolastica i genitori, alcuni progetti e attività extra-curricolari prevedono il loro coinvolgimento.

Essi sono:

- Progetto Giardino (Scuola dell'Infanzia di Vanzone)
- Progetto di animazione teatrale (Scuola dell'Infanzia di Vanzone e Fantoni)
- Giochi della gioventù (Scuola primaria)
- Giocando s'imparano i valori (Scuola primaria)
- Progetto condivisione (Scuola dell'infanzia Fantoni)
- Convivialità (Scuola dell'infanzia Vanzone)

5.4. IL PERSONALE A.T.A.

5.4.1 Il personale di segreteria e il servizio amministrativo:

Standard specifici delle procedure

Iscrizioni

La distribuzione dei moduli per le iscrizioni viene effettuata a vista nei giorni previsti, in orario potenziato e pubblicizzato in modo efficace, per un periodo di 15 giorni, entro la data di chiusura delle iscrizioni (fine gennaio).

Al momento dell'iscrizione i genitori indicano, su apposito modulo predisposto dalla segreteria della Direzione dell'Istituto Comprensivo, se intendono o no avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (I.R.C.). In caso negativo, sulla base delle scelte indicate dai genitori, i docenti programmano ed attuano le attività alternative, utilizzando a tale scopo due ore settimanali del tempo di contemporaneità.

L'iscrizione alla scuola media avviene d'ufficio. I genitori degli alunni delle classi V dovranno semplicemente scegliere il tempo-scuola preferito, compilando appositi moduli che la Segreteria provvederà a fornire tempestivamente insieme alle necessarie informazioni.

La segreteria garantisce lo svolgimento della procedura di iscrizione alle classi nel tempo strettamente necessario per la verifica e la consegna del modulo di iscrizione.

Rilascio dei certificati

Il rilascio di certificati è effettuato nel normale orario di apertura della segreteria al pubblico, entro il tempo massimo di tre giorni lavorativi. Per i certificati che richiedano un'approfondita ricerca degli Atti, o in periodi in cui si concentrino numerose richieste a breve scadenza, i tempi potranno essere più lunghi.

Orari per il pubblico

L'ufficio di segreteria, compatibilmente con la dotazione organica di personale amministrativo, garantisce un orario di apertura al pubblico funzionale alle esigenze degli utenti e del territorio: al mattino dal lunedì a venerdì dalle 11:30 alle 13:30; al mattino il mercoledì dalle 8:30 alle 9:30; sabato dalle 10:00 alle 13:00; al pomeriggio da lunedì a venerdì dalle ore 14:00 alle ore 15:30.

Il Dirigente Scolastico riceve il pubblico sia su appuntamento telefonico, da fissare con l'ufficio di segreteria.

Informazione

La scuola assicura all'utente la tempestività del contatto telefonico, stabilendo al proprio interno modalità di risposta che comprendano il nome dell'Istituto e, a richiesta, il nome e la qualifica di chi risponde ed indica la persona o l'ufficio in grado di fornire le informazioni richieste. Per garantire una più efficace informazione vengono *affissi all'Albo di ciascuna scuola* dell'Istituto Comprensivo:

- regolamento dell'Istituto;
- Piano dell'offerta formativa;
- Carta dei servizi scolastici;
- Patto di corresponsabilità
- orario dell'ufficio di segreteria;
- orario e modalità di ricevimento del Dirigente Scolastico;
- organigramma degli Organi collegiali;
- orario del personale docente in servizio nei rispettivi plessi scolastici.

All'albo della Direzione dell'Istituto Comprensivo vengono affissi:

- organico del personale docente e ATA;
- orario del personale docente;
- orario del personale di segreteria.

Sono inoltre resi disponibili appositi spazi in ogni scuola per:

- bacheca per informazioni ai docenti;
- bacheca dei genitori;
- bacheca sindacale.

All'interno di ogni edificio sono presenti operatori scolastici in grado di fornire all'utenza le prime informazioni per la fruizione del servizio.

Fattori di qualità

Le nostre scuole individuano e garantiscono l'osservanza dei seguenti **fattori di qualità** dei servizi amministrativi:

- a. efficienza, celerità, rigorosa correttezza delle procedure e rispetto delle scadenze nella predisposizione e nell'evasione delle "pratiche";
- b. trasparenza degli atti amministrativi, nei limiti delle Leggi vigenti;

- c. informatizzazione dei servizi di segreteria;
- d. riduzione dei tempi di attesa agli sportelli;
- e. flessibilità degli orari dell'Ufficio a contatto con il pubblico.

5.5 IL PERSONALE AUSILIARIO E IL SERVIZIO AUSILIARIO

Dal primo gennaio 2000 tutto il personale ausiliario è alle dirette dipendenze del Dirigente Scolastico.

Questo permette una miglior distribuzione del personale in base alle effettive necessità delle singole scuole e un utilizzo più razionale.

Funzionalità del servizio rispetto alle esigenze della Scuola

Il servizio reso dal personale ausiliario dovrà essere funzionale alle esigenze della Scuola. Ciascun operatore dovrà essere consapevole che il proprio ruolo assume un rilievo particolare all'interno del "sistema-scuola" e, pertanto, esso va svolto con senso del dovere, con assunzione di responsabilità in ordine alla custodia dei locali scolastici, all'ordine e all'igiene, all'assistenza agli alunni in caso di necessità, con spirito di collaborazione con il corpo docente, con serietà e determinazione nell'esigere il rispetto delle regole per l'accesso ai locali scolastici da parte di estranei.

E' richiesta, inoltre, la disponibilità ad effettuare eventuale servizio in orario serale in caso di riunioni straordinarie (es. Corsi per genitori...) o ordinarie (Consigli d'Istituto, Comitato genitori ...) e disponibilità alla sostituzione di colleghi temporaneamente assenti.

Le competenze specifiche del personale ausiliario sono determinate dal D.P.R. 420/'74 e D.M. 588/'85, che la Direzione, ad ogni inizio d'anno scolastico, trasmette come promemoria agli interessati.

Il personale ausiliario, attenendosi alle disposizioni ricevute, non solo dà prova di una apprezzabile sensibilità verso i problemi scolastici, ma si dimostra rispettoso del "codice di condotta" che ogni dipendente pubblico è tenuto ad osservare e contribuisce, in tal modo al perseguimento dei fini formativi dell'istituzione-scuola in quanto si pone per gli allievi come esempio di adulto che vive concretamente e quotidianamente i valori della tolleranza, della cooperazione, del servizio, della solidarietà, della cortesia nei rapporti interpersonali, della serietà e dell'impegno nel compiere i propri doveri.

5.6. I PARTNER CHE COLLABORANO CON LA SCUOLA

Numerosi risultano i soggetti locali che, proponendosi le medesime finalità formative della scuola, potrebbero risultare partner preziosi nell'iter formativo degli allievi.

Con alcuni di essi la scuola interagisce già da anni; con altri la collaborazione è in via di progettazione.

I soggetti locali con cui è già attivo un rapporto di collaborazione sono i seguenti:

- COMUNE di Calusco d'Adda e di Solza finanziando molte delle attività extra-curricolari nell'ambito del Piano di Diritto allo Studio e affiancando la scuola nelle iniziative di sostegno agli alunni svantaggiati;
- UONPIA, che offre i propri qualificati contributi nell'ambito dell'integrazione degli alunni diversamente abili e degli alunni stranieri e nell'ambito dell'educazione alla salute;
- ENTI per la tutela dell'AMBIENTE e del TERRITORIO, come il Parco del Monte Canto e il Parco Adda Nord che collaborano nella promozione dell'educazione ambientale e della conoscenza del territorio attraverso visite guidate, mostre e fornitura di materiale;
- BIBLIOTECA COMUNALE, di CALUSCO E SOLZA, che collaborano nella conduzione di progetti di animazione alla lettura per diffondere tra i giovani il piacere di leggere; per chi è ancora sprovvisto di tessera le insegnanti chiederanno l'autorizzazione per attivarla. Inoltre la biblioteca di Solza finanzia molte delle attività extra-curricolari come la lettura animata mensile per tutte le classi.
- La PROTEZIONE CIVILE DI SUISIO che ha attivato per la scuola primaria di solza il progetto "scuola sicura"
- ASSOCIAZIONI di genitori, come l'A.G.E. (che collabora nella realizzazione dei progetti "Non sola mente" "Wivi la scuola")
- ASSOCIAZIONI come l'AVIS (che collabora nelle iniziative di educazione alla salute);
GLI ALPINI
- PROTEZIONE CIVILE, che collabora nella realizzazione del progetto sicurezza.
- POLISPORTIVA CALUSCHESE
- SER CAR CHE COLLABORA CON LA SCUOLA PROPONENDO PROGETTI DI
EDUCAZIONE ALIMENTARE
- CENTRO ANZIANI LA VELA
- C.D.I.

- T.I.D.A.
- ASSOCIAZIONE LE MAMME DEL MONDO
- PRE-POST SCUOLA DI SOLZA SEGUITO DA UN'EDUCATRICE NOMINATA DAL COMUNE
- ASSOCIAZIONE IL SEGNO E IL COLORE CHE COLLABORA CON L'ATELIER CLOSLIEU DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI VANZONE

L'atelier di pittura denominato Closlieu, presente da anni all'interno della scuola dell'infanzia di Vanzone, un pomeriggio a settimana si apre al territorio, ospitando le persone di Calusco e dintorni che desiderano frequentarlo. Per realizzare l'apertura del Closlieu alla comunità, le insegnanti hanno chiesto sostegno all'associazione "Il segno il colore" di Bergamo, che si occupa della diffusione degli studi di Arno Stern e del Closlieu. L'apertura di questo spazio al territorio, oltre a dare la possibilità anche a chi non frequenta la scuola dell'infanzia di Vanzone di usufruirne, permette a chi ha iniziato l'esperienza nella scuola dell'infanzia di continuarla negli anni e rappresenta un passo concreto nella direzione della relazione tra scuola, enti e territorio, visti in un'ottica di comunità educante."

CAPITOLO VI

LA VALUTAZIONE

6.1 LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

La valutazione, insieme alla programmazione, rappresenta una delle dimensioni fondanti la professionalità docente.

Essa non è un evento formale, ma fa parte di una complessa serie di operazioni progettuali ed organizzative fortemente integrate, che non possono prescindere dal carattere di collegialità e condivisione.

La **valutazione**, quindi, **per essere formativa**:

- deve caratterizzarsi per la globalità, cioè non deve riguardare solo l'area degli apprendimenti, ma deve documentare i processi formativi (cognitivi, affettivi, relazionali)
- deve essere intesa come processo individualizzato che valorizzi il percorso di ciascun alunno
- deve offrire elementi di continuità tra i diversi ordini di scuola
- deve inserirsi in un processo circolare e continuo ed essere strettamente correlata alle strategie messe in atto dagli insegnanti e alla programmazione didattico- educativa della scuola
- richiede la compartecipazione di tutti i soggetti coinvolti: docenti, genitori, allievi.

Recenti disposizioni legislative, infatti, affermano che:

a) il **valutare** inerisce al programmare, consentendo la regolazione continua dei processi di insegnamento/apprendimento

b) il **valutare** implica la conoscenza approfondita degli alunni al fine di disegnare percorsi didattici adeguati alle peculiari capacità ed esigenze educative di ciascun ragazzo, nella prospettiva di garantire una sostanziale equivalenza dei risultati formativi

c) **valutare** significa prestare attenzione complessiva alla qualità dei processi attivati ed al progresso nella formazione della personalità di ogni alunno.

Per garantire a tutti gli alunni il successo formativo i docenti, collegialmente ed individualmente, possono attuare liberamente percorsi didattici e metodologici diversi, per giungere comunque a risultati finali coincidenti.

Risulta, quindi, indispensabile attivare tutte le risorse possibili affinché, attraverso strumenti validi e attendibili, si giunga ad un sistema integrato di valutazione, il più uniforme e condiviso possibile.

La *valutazione*, infine, ha valore di documentazione e comunicazione della progressione qualitativa del processo formativo.

Sono due funzioni che assumono valore soprattutto verso l'esterno: le famiglie, il successivo ordine di scuola, l'alunno stesso (favorendo la *capacità autovalutativa*) e che impongono al team docente uno sforzo a rendere esplicite e leggibili le diverse fasi dell'intervento didattico.

La *valutazione* si esplica attraverso tre momenti chiave:

1. il *momento iniziale*, finalizzato a conoscere il corredo di esperienze con cui ciascun alunno accede alla scuola, per progettare il processo di sviluppo necessario per rispondere ai bisogni di ognuno;
2. le *fasi intermedie*, volte a riequilibrare via via le proposte educative per offrire percorsi didattici individualizzati;
3. la *valutazione finale* per tracciare un bilancio complessivo degli apprendimenti degli alunni e dell'evoluzione riscontrata nei loro comportamenti.

La *metodologia* adottata è quella dell'osservazione sistematica e della documentazione dell'esperienza: le capacità raggiunte da ciascun bambino richiedono di essere osservate più che misurate, comprese più che giudicate.

I docenti delle scuole elementari e medie, in sede di programmazione, prevedono e mettono a punto vere e proprie *prove di verifica degli apprendimenti* che possono essere utilizzati:

- in ingresso,
- in itinere,
- nel momento finale.

L'uso di griglie di osservazione facilita la rilevazione degli aspetti non quantificabili.

Recependo la Legge 133/08, dall'a.s. 2008/09 la valutazione del rendimento e del comportamento degli alunni è, nella Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado è espressa in decimi.

Circa la valutazione di prove oggettive, l'Istituto ha approvato nelle sedi opportune la seguente tabella di raccordo tra misurazione percentuale e valutazione decimale:

<i>PERCENTUALE</i>	<i>VOTO</i>
0-37	3
38-42	4
43-47	4 $\frac{1}{2}$
48-52	5
53-57	5 $\frac{1}{2}$
58-62	6
63-67	6 $\frac{1}{2}$
68-72	7
73-77	7 $\frac{1}{2}$
78-82	8
83-87	8 $\frac{1}{2}$
88-92	9
93-97	9 $\frac{1}{2}$
98-100	10

Per quello che riguarda il comportamento, inteso come rispetto delle regole, in osservanza alle disposizioni ministeriali più recenti come il D.M. n. 5 del 16/01/2009, il nostro Istituto ha elaborato una tabella di corrispondenza tra valutazione decimale e giudizio, che qui riportiamo:

<i>VOTO</i>	<i>GIUDIZIO</i>
10	Comportamento responsabile e maturo
9	Comportamento corretto e responsabile
8	Comportamento corretto
7	Comportamento non sempre corretto e responsabile
6	Comportamento scorretto e poco responsabile

6.1.2. Il Patto educativo di corresponsabilità

Il DPR 235 del 21 nov. 2007 ha stabilito che ogni singola istituzione scolastica secondaria di primo e secondo grado deve elaborare e poi far sottoscrivere alle famiglie il Patto educativo di corresponsabilità. Tale atto vuole essere una prima risposta istituzionale alle problematiche legate al comportamento degli studenti dopo che gli ultimi fatti di cronaca hanno visto, in Italia, la scuola protagonista di spiacevoli episodi legati al fenomeno del bullismo.

Il nostro Istituto ha costruito un percorso comune con i rappresentanti dei genitori (A.Ge e Comitato Genitori e con i genitori delle classi prime), il cui oggetto è stato appunto la corresponsabilità educativa, di fatto quindi e non come mera compilazione di un documento. Al

termine di un ciclo di incontri avvenuti nell'a.s. 2008/09 e organizzati all'interno del progetto Post Lires (si veda il fascicolo della Scuola Secondaria), si è giunti a elaborare e presentare il Patto educativo di corresponsabilità. Si tratta di un documento diviso in quattro sezioni in cui sono illustrati gli impegni che rispettivamente si assumono i protagonisti del processo educativo: l'Istituto, i docenti, i genitori e gli studenti. L'aspetto innovativo è rappresentato dal fatto che, di comune accordo, genitori e insegnanti non si sono limitati alla compilazione burocratica di un documento, ma hanno insieme costruito un percorso reciprocamente formativo/informativo in cui scuola e famiglia hanno agito paritariamente, discutendo e condividendo le priorità educative degli studenti/figli.

Il Patto è depositato agli Atti.

6.2 LA VALUTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

La verifica e la valutazione della validità delle scelte didattiche e metodologiche effettuate dai docenti avvengono mediante l'utilizzazione di strumenti appositamente costruiti e finalizzati alla rilevazione delle difficoltà incontrate e delle soluzioni attuate.

L'efficacia tra obiettivi e risultati, intesa come rapporto fra mezzi impiegati e risultati, e l'efficienza, sono i parametri di riferimento della valutazione; si valutano inoltre le scelte organizzative effettuate in sede di programmazione.

È quindi tutta l'unità scolastica che è implicata nel processo di autovalutazione.

6.3 LA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

Allo scopo di raccogliere elementi utili alla valutazione del servizio, la scuola effettua periodiche rilevazioni mediante questionari rivolti ai genitori.

I risultati delle indagini vengono resi noti mediante appositi strumenti informativi diffusi fra tutti gli utenti del servizio.

6.4 SEGNALAZIONI E PROPOSTE

La scuola accetta e anzi sollecita ogni forma di segnalazione degli utenti relativa a disfunzioni o insufficienze dei servizi erogati.

La scuola considera tali segnalazioni come utili indicazioni per migliorare la qualità del servizio.

Le segnalazioni possono essere presentate al Dirigente Scolastico in forma orale, scritta, telefonica, via fax o per posta elettronica e devono contenere generalità, indirizzo e reperibilità del proponente. Ad ogni segnalazione segue riscontro del D.S. nelle forme e nei tempi ritenuti più opportuni.

Se la disfunzione segnalata attiene le competenze di altri Enti il D.S. ne richiede con tempestività l'intervento e ne dà comunicazione all'utente.